ARCHIVIO STORICO

N. 262 — Domenica 21 Settembre | ANNO XXXVI — TORINO 1902 | Domenica 21 Settembre — N. 262

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 2; Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 80 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Come si scappa

Il cavaliere Gullino è scappato — e non è il solo. L'Italia, con le sue miserie e i suoi pettegolezzi, lo aveva stancato. Lo stivale, così rigorosamente ricinto dalle sue Alpi e dai suoi mari, gli opprimeva il respiro. Via per il mondo, che è ampio, vario, multicolore. Non crediamo neppure che, da qualche vetta, codesto redivivo piè veloce Achille si sia rivolto a gridare: « ingrata patria », con quel che segue. Già, tra l'altro, il cavaliere ossia non mora a far nulla così in alto. Egli non è un fuggiasco: è un passeggiatore che affretta un poco il passo per evitar un amico noioso — puta caso un carabiniere. Le ansie, i tremori, i pallori della fuga eroica tra le fratte, tra gli sterpi, nella notte che suscita le ombre inseguitrici non sono per lui. Egli scappa, ma con dignità. In prima classe, magari in *sleeping-car*. In questo modo si riposa il corpo e si rasserena lo spirito, sereno dalla ingratitudine degli uomini. Fuori dal finestrino il paesaggio è ridente: gli alberi, le case corrono, corrono via, si perdono chissà dove, come i danari dei buoni azionisti. E non è neanche partito solo. Si dice che un'amante — oh generosi slanci dei cuori femminei! — divide con lui le rassegnate agiatezze del volontario esilio. Meno male. Siamo più rassicurati sulla sorte del caro assente. Nelle ore tempestose non gli mancherà il candido origliere di un bel seno palpitante.

Così il dramma bancario di Torino può pretendersi davvero a dramma di primo ordine, con tutti i suoi annessi e connessi. Se non c'era almeno una fuga, si poteva dubitare che non si trattasse proprio di uno scandalo, di quelli buoni, interi, non adulterati come il burro e lo zucchero. Invece questo esodo di responsabili è come il saggiatore per l'oro. Per cucinare una lepre in *salmì* ci vuole anzi tutto la lepre; per servire in tavola un naufragio di pubblico e privato danaro ci vuole prima di tutto qualche rapida alzata di calcagna. A noi, codesti affari di Banche, di sconti, di riporti fanno pensare a certi stagni un poco putridi e molto verdi, che si distendono al sole nella campagna sonnolente, come un'anima di azionista. Sugli orli stanno immoti dei rospetti gialli, dei rospetti neri. Con gli occhi fascinatori mirano le mosche ingenue, le scherzevoli libellule, pronti, quando capitano a tiro, a cacciarle giù nella bisaccia viscida del loro corpo. Ma se un sasso venga lanciato in quell'acqua cheta, subito i rospi si tuffano giù, e spariscono, nel fondo limaccioso. Anche questa volta il sasso ha ottenuto il suo effetto: i Gullino e compari sono scomparsi. E chi li piglia è bravo.

Tra reato bancario e fuga, pare la verità che ci sia un rapporto di causa ed effetto. Se un ladro delude le ricerche della giustizia, si fa un gran chiasso; se un assassino va a lavarsi le mani insanguinate in altre acque, che non siano quelle della penisola, si fanno le più grosse meraviglie. Perchè, logicamente, il ladro e l'assassino devono mirare il sole a scacchi.

Per il delinquente bancario non è così: lo strepito si fa intorno all'arresto, quando avviene, perchè raro è l'occasione; mentre la regola è l'agile scomparsa del catturando. E' sempre avvenuto così. Dopo un paio di fatti di questo genere, si potrebbe pensare che al primo odore di marcio che esala dalle serrature d'una cassa forte, procuratori del re, giudici, delegati, guardie, carabinieri non dovessero aver altra preoccupazione che quella di distendere attorno ai personaggi sospetti tali solide reti da impedire la volata selvatica. Invece non è così. Al primo sentore di scandalo pare che il bacillo dell'acquiescenza compia stragi irreparabili nell'energia delle Autorità giudiziarie. E da anni e da anni si scappa fuori d'Italia, allegramente, appena il *krach* è scoppiato. E' fatale. Anche attorno al Gullino avevano posto dei carabinieri, a sorvegliare. Ma il Gullino andava a caccia, e non poteva destar sospetti. E sapete di che selvaggina andava alla ricerca? Di merli, o signori delegati, questurini e carabinieri! Egli pareva forse dormire, mentre voi facevate la guardia. Poi una bella notte, senza il biblico rombo, si è stancato di fare il morto, ed è salito a più liberi cieli. Ahimè, non era Cristo no, che *risorgeva*, ma il cattivo ladrone!

⁂

Da quanti giorni non si parlava d'altro qui a Torino! E i giornali di tutta Italia facevano eco! E i nomi erano stampati, ripetuti. Tutto era chiaro. Eppure.... perdio, a un cane da caccia occorre molto meno: egli annusa l'aria, e si scaglia a levare la lepre. E il cane è una bestia. Ma noi, conveniamone, abbiamo qualche funzionario di pessimo naso. La nostra giustizia ha perduto l'olfato. Cacciata a calci, a pugni dietro la preda, va a sinistra, mentre il leprotto ride come un matto, tra i cavoli, a destra. Chi si lascia prendere, in circostanze simili, ha proprio la nostalgia del carcere. Tutto ciò è incredibile! Si vede talora nelle operette, e nelle farse. Ma è ineffabilmente inverosimile che sia vera. Chi ha la responsabilità di simili fughe, dopo tanto tempo da che le accuse erano gridate a tutti gli angoli delle vie, deve avere delle spalle di macigno se riesce a sostenerla.

Che grandinata sulla già debole e rada fiducia pubblica! « La giustizia passerà » scrivevamo noi giorni fa. Ed essa è passata infatti. Ma il Gullino era passato prima. E sulla sua strada non ci sono i fili che fanno cadere. *Chilla fila* non si tempera in nessuna delle sociajerie italiane per i signori delle Banche. Così trovano la strada libera, fiancheggiata da siepi verdi, con il bel cielo, in fondo all'orizzonte; e i pennacchi dei carabinieri, come fiori rossi, aperti su pianta ben radicate a terra, rendono più gaia e primaverile la scena. Così si fugge da noi, pacatamente, e giocondamente. Si fugge? Ma no, si cambia domicilio, con tutta la comodità di portar seco i lari, i penati, e anche la donnetta, delizia delle notti segrete.

Il mestiere dell'affarista impuro è dei migliori: aiuta a girare il mondo, ed è istruttivo per tutti. Lo è questa volta anche per noi che abbiamo riconosciuto tra i nostri funzionari troppi bidelli di pubblici dormitorii.

Come procede l'inchiesta sul Banco Sconto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,40:

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* telegrafa: « Parlai stamane con Deregibus, importante membro della Commissione d'inchiesta pel Banco Sconto. Egli mi disse che l'inchiesta è quasi finita e si comincerà lunedì a scrivere la relazione, che sarà presentata verso la fine della settimana ventura. La relazione sarà il risultato di coscienziose ricerche, che saranno fatte anche per quanto riguarda il passato del Banco.

Deregibus mi disse che il provvedimento contro Jannaccone fu preso dal Consiglio direttivo di sua iniziativa, poichè la Commissione d'inchiesta si limitò a chiederne il momentaneo allontanamento per procedere più agevolmente alle indagini, poichè il Jannaccone, colla sua autorità sugli impiegati, sarebbe stato d'impaccio nelle investigazioni e negli interrogatorii.

Deregibus assicurò anche che la Commissione d'inchiesta procede indipendentemente dal Consiglio direttivo. I commissari si spogliarono della loro qualità di sindaci, tanto è vero che non vollero firmare la situazione del Banco Sconto di questo mese, perchè era loro mancato il tempo di occuparsene coscienziosamente.

La commemorazione del XX Settembre

(Dispacci particolari alla Stampa).

A TORINO.

La Compagnia d'onore a banchetto.

Ieri, alle 12,30, i componenti la Compagnia d'onore fra i reduci dalle patrie battaglie si riunirono a banchetto all'*Albergo del Moletto*, alla Madonna del Pilone.

Erano fra i convitati il tenente-colonnello cavaliere Fiando Luigi, comandante; il cav. R. Marchesi, vice-comandante; A. Centenari, presidente del Comizio ex-militari 1848-1870; A. Molinari, vicepresidente; il maggiore Manenti, capo-musica del 60.o regg. fanteria; il maestro Roccia, direttore della Musica Società Vittorio Emanuele.

Pranzo cordialissimo, servito egregiamente dai bravi Luino e figlio.

Alle frutta il presidente *Fiando* ebbe una parola gentile per gli iniziatori della Compagnia: Panico e Gallo, assenti, a cui fece un brindisi. Ringraziò gli intervenuti e bevve alla salute dei compagni d'armi, augurando loro lunga vita per poter godere ancora questa solennità. Finì con un brindisi a Casa Savoia, al Re ed alla Regina.

Il cav. *Marchesi*, comunicò un telegramma del conte Agliano, il quale si scusò di non aver potuto intervenire e alla commemorazione e al banchetto. Salutò la stampa e Luino.

Parlarono in seguito *A. Centenari*, *Cena* e *Bertolè*, inneggiò all'unione ed all'accordo dei veterani.

Infine il colonnello *Fiando* ricordò la conferenza Sabione, ed annunciò che avrebbe spedito un telegramma al Re. *(Applausi)*

All'Associazione « Pro Patria et Rege »

dinanzi ad un pubblico forse non troppo numeroso, ma attento e benevolo, alle 21 di ieri sera, un giovane oratore, il signor L. Michelotti, ha detto con molto calore di frasi e di voce il significato che la data di ieri riveste per il partito giovanile italiano.

Molti applausi salutano la fine del discorso, che è un saluto ed un'invocazione al giovane nostro Re.

A ROMA.

Il telegramma del Re al sindaco di Roma

La *Stefani* ci comunica da Roma, 20:

Il sindaco ha inviato il seguente dispaccio al generale Ponzio-Vaglia per il Re:

« In questo giorno solenne, in cui le secolari aspirazioni d'Italia e di Roma trionfarono sotto l'alta guida della gloriosa dinastia di Savoia, che traendo dalla sua lealtà e dalla fede nel popolo le maggiori forze seppe conquistare l'unità della patria, Roma, riaffermando l'incrollabile sua devozione, saluta reverente in Vostra Maestà il sicuro e saldo custode della imperitura e sublime conquista ».

S. M. il Re rispose col seguente dispaccio:

« *Sindaco di Roma*.

« Con animo profondamente grato ricevo il saluto di Roma italiana che ricorda la data gloriosa della sua unione alle altre provincie del Regno. Questo saluto di gran cuore ricambio alla città immortale e dai voti che ella oggi, signor sindaco, forma in nome della capitale traggo lieti auspici per la maggior grandezza della patria.

« Vittorio Emanuele ».

Un discorso di Nathan su « Roma e il venti settembre ».

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15,50:

Stamane alla sede della Massoneria nel palazzo Giustiniani, il gran maestro Nathan, alla presenza di molti massoni, di qualche uomo politico e di alcune signore, tenne l'annunziata conferenza su *Roma e il 20 settembre*, collegando questi due simboli con gli ideali massonici, che dice essere alieni non dal sentimento religioso, il quale deve affratellare tutti gli esseri umani, ma dalle sètte religiose.

« La Massoneria — aggiunse — combatte contro gli enti in cui lo spirito religioso si spegne mentre la lettera domina, e non contro gli individui infervorati o interessati che la rappresentano ».

Continuando Nathan dice testualmente: « Vorremmo noi accorciare di un giorno la vita del gran vecchio Leone XIII? No. Viva sano, a lungo: ma la molla bisogna spezzare e non cancellare soltanto la cifra dalla sfera, se non vogliamo che l'orologio segni ore di decadenza ».

Accennò poi ai boeri sofferenti, invocando che il mondo civile concorra a sollevarli e finì augurando che, poichè vi sono in Roma tanti monumenti per cose od uomini più o meno grandi, sorga finalmente un monumento che esprima gli ideali della nuova Italia.

Il discorso di Nathan fu molto applaudito.

L'inaugurazione della bandiera istriana.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

Alle ore 11, nel cortile del Collegio Romano, si raccolsero un centinaio di persone, fra cui una ventina di giornalisti, per inaugurare la bandiera della « Nuova Associazione istriana ».

Era madrina la signora Itala Porsich, alla quale il Comitato offerse una targhetta-ricordo in oro. Quindi la madrina attaccò alla bandiera il lutto, che non sarà più tolto, finchè l'Istria non sarà ridivenuta italiana.

Si lessero le adesioni di Gattorno, dell'onorevole Barzilai, dell'on. Socci, nonchè quelle dei triestini residenti a Milano.

Venne letta pure una nobilissima lettera di D'Annunzio, che, se le condizioni della sua salute glie lo avessero permesso, sarebbe venuto a leggere una sua canzone.

Da ultimo l'avv. Turrini pronunciò un elevato discorso d'occasione, inneggiando al sogno degli istriani.

I convenuti, avanti di sciogliersi, votarono l'invio del seguente telegramma al Re: « Le Associazioni triestine ed istriane, riunite nella ricorrenza del 20 settembre per inaugurare il vessillo dell'Istria, inviano un devoto omaggio alla M. V., augurandosi che i sentimenti espressi nell'odierna adunanza possano verificarsi per opera vostra. »

⁂

Nel pomeriggio il sindaco e la Giunta si recarono al Pantheon a deporre due corone sulle tombe di Vittorio Emanuele ed Umberto, quindi si recarono a Porta Pia, le cui adiacenze erano affollate come al solito in simile anniversario.

Alle ore 15,30 il sindaco, dal palco apposito, ove si notarono l'on. Niccolini, il generale Simonelli e la Montemasco, fregiata di medaglie, pronunciò un discorso, interrotto e coronato da applausi entusiastici.

Si nota dispiacevolmente che mentre tutte le Ambasciate issarono la bandiera, non la issò l'Ambasciata d'Austria.

A Campo dei Fiori, oggi, alle ore 15,30, alcune centinaia di persone si riunirono per recarsi al Gianicolo a commemorare il Venti Settembre. Aprivano il corteo le bandiere del partito mazziniano, dei superstiti di Monterotondo e di Mentana. Al monumento di Garibaldi vennero deposte corone.

L'oratore Ponzesi, accennando ai fatti di Candela, fu interrotto dal delegato. Infine egli potè continuare e fu assai applaudito.

Stasera perdura nella città, illuminata, una grande animazione, specialmente nei quartieri circostanti a Porta Pia. Nei teatri e nei ritrovi si è chiesta ed applaudita la Marcia Reale.

Notevole è il seguente episodio. I congressisti esteri, riuniti in Campidoglio, all'ora in cui il campanone coi rintocchi ricordava l'unione di Roma all'Italia, sorsero in piedi, facendo una dimostrazione a Roma, all'Italia ed al Re.

Il sindaco oggi, venuto a conoscenza dell'atto gentile, si recava in seno al Congresso a salutarlo ed a ringraziarlo in nome di Roma. La dimostrazione si rinnovò frenetica.

La *Tribuna*, a proposito del telegramma odierno del Re, nota: « Forse questa volta, dalla prima spedita al sindaco di Roma, non si sprigionerà la solita fiamma di commozione, perchè il Sovrano nostro, contentandosi di fortemente pensare alle opere di Stato, non crede curare personalmente le manifestazioni formali del suo pensiero. »

A Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 20, ore 21,40:

La fiaccolata, promossa dall'Associazione monarchica per festeggiare il venti settembre, riuscì imponentissima. I Sovrani si affacciarono al poggiolo del castello e vennero ripetutamente acclamati dalla folla.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,40:

Al teatro Carlo Felice si tenne oggi la commemorazione del venti settembre, indetta dal Comitato popolare democratico. Il grande teatro, affollatissimo, presentava un magnifico spettacolo. Il pubblicista Pio Schinetti, con eloquente e smagliante parola, commemorò la storica data, trascinando al più vivo entusiasmo l'uditorio. Si notavano fra gli ascoltatori il deputato Pellegrini, il colonnello Ourbner, dei Mille, l'ing. Ronco, il sindaco di San Pier d'Arena ed altre spiccate personalità democratiche. Pervennero al Comitato numerose adesioni. Dopo la conferenza, una Banda intonò gli inni patriottici in mezzo a fragorose acclamazioni.

Stasera il Comitato popolare democratico e numerosi amici aderenti si riunirono a banchetto, servito in modo sontuoso al *Ristorante Bavaria*. Al levar delle mense vi furono brindisi applauditissimi al trionfo delle idee democratiche.

Stasera, oltre agli edifizi governativi, sono illuminati il Municipio, il palazzo Bianco e Rosso, e altri edifizi comunali.

In molte Associazioni si tennero conferenze commemoranti la restituzione di Roma alla madre patria.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 20, ore 23,55:

Un numeroso corteo con Associazioni si recò a deporre corone al monumento a Sarpi, a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi. Qui parlò, applaudito, l'avv. Gioppo. Finita la commemorazione accadde un piccolo tafferuglio fra i giovani monarchici ed i democratici, e si ebbero anche scambi di pugni e legnate. Si fecero tre arresti. Contemporaneamente si fa al Castello la tradizionale regata ad un remo, cui parteciparono i più noti gondolieri.

A Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 20, ore 18,45:

Il venti settembre fu qui solennizzato colla inaugurazione della Gara di Tiro a segno, coll'intervento di numerose Società e delle scuole.

Alle ore 10,30 un imponente corteo, preceduto dai vigili, dal gonfalone del Municipio, dalla Giunta municipale, dalle Bande e dalle Fanfare delle scuole di Cagliari e dei Comuni vicini, si recò, fra l'entusiasmo della folla, a deporre una corona al monumento dei martiri sardi. L'avv. Sanna Randaccio pronunciò un applauditissimo patriottico discorso. Stasera ha luogo una grande fiaccolata.

Nelle provincie.

Notizie dalle provincie recano che dappertutto si è festeggiato l'anniversario del 20 settembre con dimostrazioni e commemorazioni patriottiche.

Ad Alessandria la città era pavesata ed alla sera si ebbe la luminaria al Municipio; ad Asti tenne un'applaudita conferenza l'avv. Sorra; a Ferrara vi furono cortei patriottici, luminarie e musiche; a Novara furono recate corone ai monumenti di Vittorio Emanuele, di Garibaldi e di Cavour; a Verona tenne una conferenza il prof. G. B. Garassini; a Vercelli il 20 settembre fu festeggiato dai reduci dalle patrie battaglie con un pranzo al *Leon d'Oro*; a Susa venne inaugurata una lapide commemorativa ai prodi valsusini morti nelle battaglie dell'indipendenza.

Il 20 settembre a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 23:

In occasione della festa del 20 settembre vi fu un grande banchetto dell'Associazione italiana, sotto la presidenza del conte Tornielli. Erano presenti duecento commensali. Prima del banchetto vi fu la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole italiane. Tornielli ha pronunciato un patriottico discorso, vivamente applaudito. Parlarono poscia parecchi altri, fra cui il conte Molsi, presidente della Società « Dante Alighieri », che ha brindato al Re.

Il discorso politico di Galimberti
per la commemorazione di Coppino.

Ci telegrafano da Alba, 20, ore 15,10:

Oggi ebbe luogo l'annunciata solenne commemorazione dell'on. Michele Coppino.

Il ministro Galimberti fu ricevuto alla stazione da Squitti, dalle Autorità locali, da parecchi senatori e deputati.

Si recò subito al teatro Sociale, trasformato in elegantissima sala, per farvi la commemorazione.

La città è imbandierata. Giunsero pure numerose rappresentanze da tutte le parti della provincia.

Il discorso del ministro fu bellissimo per la forma e per l'elevatezza delle idee.

L'oratore, dopo aver delineato ampiamente l'opera e le virtù di Michele Coppino, esamina colla scorta delle parole stesse di lui, quale era il concetto che aveva della sua missione di educatore e maestro, concetto che egli si faceva nel 1849 e ribadiva da ministro nel 1887, e che si riassume così: « che ogni istruzione sia educazione, chiedendo l'Italia ai suoi figli scienza e virtù ».

Analizza poi il periodo più letterariamente operoso di Michele Coppino, che fu poeta dalla vena dolce; accenna a Coppino professore e rettore dell'Ateneo torinese, e dice che però in Michele Coppino assolutamente prevale l'uomo politico.

L'on. Galimberti studia infine ampiamente l'opera parlamentare di Coppino, per otto volte e per otto anni ministro dell'istruzione pubblica, e conclude che la sintesi della vita di Michele Coppino tutta si compone in questa trinità, che per lui non fu un mistero: « Il Re, la patria, la libertà ».

Salutando la cara memoria di Michele Coppino, l'oratore sente di salutare non solo la memoria di un nome illustre e per tante ragioni benemerito, ma di salutare con lui uno degli ultimi e fra i più valorosi campioni del nostro classico patriottismo.

Ricordando in Coppino l'uomo politico, l'oratore fa una diffusa analisi dell'anima italiana, dicendo che, in fondo in fondo, non siamo ancora guariti, nemmeno oggigiorno, dal prurito rivoluzionario, eco delle 7200 rivoluzioni che annovera la nostra storia.

« Fatti recenti e quotidiani — egli dice — sono lì ad attestarlo.

I bisogni del popolo.

« La responsabilità, e con questa l'odio, è addossata sempre al Governo per ogni fatto doloroso che avvenga.

« Così per l'altro verso, invece di studiare quanto nelle rivolte abbiano avuto parte i fattori economici, si trova più facile il sistema di incolparne le teorie o gli uomini che le predicano, condannando le une e le altre in blocco, ad usanza del Minosse di Dante.

« Essendo ognor in colpa per gli uni il Governo, per gli altri il partito, ne succede che fra i due litiganti il terzo, cioè il popolo, non gode, ma soffre, perchè nel calore della disputa va persa la calma riflessiva per studiare il male ed il rimedio. Oggidì molte prevenzioni contro i socialisti sono cadute negli uomini di parte costituzionale, e non sono ancora tre settimane che lo stesso on. Luzzatti confessava pubblicamente, in Padova, non potersi negare che fu il socialismo che, disciplinando le masse alla conquista economica e politica della società e dello Stato, ha per reazione felice risvegliato le potenti energie della Chiesa da una parte e della borghesia dall'altra.

« E a me sembra che non solo di ciò siano benemeriti i socialisti, ma eziandio di venire creando una coscienza politica nelle nostre masse, le quali, per il secolare servaggio, ne erano mancanti: onde i benefizi della libertà, tanto cari ed inalienabili e formanti una cosa sola con l'esistenza e con la persona, molto dipesero tra noi dalla volontà, dalla condiscendenza o dal capriccio di questo o quel Ministero, di questo o quel ministro.

« I socialisti affratellando le classi più numerose, le già indifferenti classi artigiane ai nostri liberi istituti, questi solidificano secondo il detto del Gran Re, che « le istituzioni si amano in ragione dei benefizi che arrecano ». Ma perchè questi benefizi siano reali, bisogna sapere opportunamente giovarsene.

I socialisti ed il Governo.

« La troppo intemperante accusa mossa al presente Ministero di accettare i voti dei socialisti e le proposte, quando sono intese al bene del popolo, senza chiedere il certificato di parto dei proponenti, è caduta! E non poteva essere diversamente di un paese che ha visto il conte di Cavour, ministro della monarchia, offrire una spada al generale Garibaldi, ancor caldo dell'epica difesa della Repubblica romana, e Vittorio Emanuele cospirare con lo stesso Giuseppe Mazzini per la liberazione della Venezia! In un paese che vanta una dinastia che non fu fermata sulla via della libertà neppure dal regicidio, ed ha un così alto rispetto della personalità umana da rispettarla pur nell'assassino del Re, quando la Repubblica, senza tanto sentimentalismo, la consegnava al carnefice.

« L'arte della politica è l'arte del giudicare gli uomini gli esseri più diversi per gusti e per opinioni; onde sarebbe un'arte impossibile senza le transazioni, e, aggiungerò il conte di Cavour « ogni transazione è buona e plausibile quando non si transige col proprio onore, col proprio dovere, colla propria coscienza ».

« Ora se il partito socialista, ispirandosi alla praticità della vita varia e variabile di fronte alle teorie rigide e fisse, se questo partito opportunamente mette in disparte la pregiudiziale della monarchia, che non è una formula ma una forma odierna, provata e continente, assai più noi dobbiamo fare una questione pregiudiziale della finalità lontana del socialismo, una formula che gli stessi socialisti confessano da applicarsi tra secoli.

« I Ministeri — giustamente disse un giorno alla Camera dei deputati Michele Coppino, — in tanto hanno ragione di essere in quanto sono la manifestazione della volontà, la quale in quel tempo prevale nel paese; regolatori, essi sono il più spesso, e non creatori di situazioni le quali si congiungono e si svolgono colla vita del paese, col promuovere della civiltà. »

« Come mai, ora, può essere lo Stato il saggio regolatore se non col mantenere una potente libertà sotto un potente diritto? Alla dottrina socialista, che concepisce lo Stato come il complice necessario della lotta di classe, chiamando il Governo borghese Governo di classe, dimostriamo col fatto che nello Stato tutti si armonizzano i diritti delle varie classi sociali, ove si armonizzano nella legge: freni a tutti, difesa ad ognuno. E l'idea di questo Stato conciliatore nella giusta sfera della legge sovrana dovrebbe essere tanto meno combattuta ed attaccata con l'ubbia delle rivoluzioni da coloro i quali sognano appunto una società collettiva dove ogni singolo diritto trovò la sua grande armonia nel diritto sovrano.

L'organizzazione operaia.

« Nel più perfetto ordine è la più sicura pace, ma finchè alla classe dei salariati non si renderà evidente che senza alterare le basi economiche della società si è già preparata e si sta attuando una grandiosa tendenza la meglio nel suo stato, voi non la sottrarrete al fascino del verbo socialistico. Perciò io pienamente mi accordo con Carlo Ferraris nel riconoscere l'organizzazione operaia come lo strumento più mirabile per la rivelazione dei mali e per illuminare il legislatore; che, se il forte capitale si organizza con le Camere di commercio, i Comizi agrari, i Sindacati industriali, è ben più giusto che il lavoro debole si fortifichi costituendosi in Associazioni che lo Stato ha il dovere di rispettare non solo, ma d'interrogare e saggiamente seguire nel giusto interesse delle classi lavoratrici, come interroga e segue seriamente le rappresentanze corporative dei capitalisti.

« Tutt'altro che farmi paura, io benedico alle Associazioni artigiane se rivelano allo Stato mali dallo stesso non conosciuti e a cui debba provvedere.

« Non io disdegnerò mai nè la sana onesta nè l'onesto consiglio, da qualunque parte vengano o comunque dessa si chiami.

« Già Adolfo Thiers avvertiva, riguardo alla più grande rivoluzione, che se gli uomini dei diversi partiti più si avvicinassero e si conoscessero, molti errori si risparmierebbero. Necessari oggi più che mai sono gli onesti contatti del Governo con gli uomini che, più vivendo in mezzo alle classi salariate, meglio ne conoscono i dolori e ne ricercano i soccorsi.

« Più, adunque, che arrestarmi a considerare provvedimenti, mi si affaccia alla mente la domanda se non sarebbe stato meglio per tutti che l'appoggio venuto al Governo dalla parte più estrema della Camera fosse stato più esplicito, energico, risoluto, senza esitanze e tergiversazioni, ma spingendo arditamente e con fede ognor maggiore il Ministero sulla via delle riforme sociali, abbandonando i vecchi criterii delle ribellioni e delle sommosse.

« Lo stesso onorevole Ferri, in un suo arguto quanto eloquente discorso alla Camera dei deputati, assicurava che niente il partito socialista avrebbe da guadagnare da un colpo di sommossa popolare, perchè, egli diceva, l'indomani che cosa potremo fare noi se le coscienze non sono preparate? se lo sviluppo economico non è pervenuto alla sua maturità? Nel all'indomani, anche di una rivolta vittoriosa, non avremo che una dittatura peggiore del governo parlamentare! Che giova, pertanto, una propaganda rivoluzionaria, anche se fatta per amore di popolarità? Tutto l'ora viene sempre che qualcuno è più giacobino di noi e l'amore infecondo della popolarità non è infine che la più egoistica sterilità politica.

La conclusione.

« Questo — conclude l'oratore, — io non mi inganno, fu il pensiero politico che, col suo ultimo voto, espresse Michele Coppino; questo certissimamente il significato, l'applauso con cui, levata in piedi, lo accolse tutta la parte democratica della Camera italiana. E il nobile vegliardo, chinando come ha potuto la fronte presaga forse dell'imminente fato, pareva ripetere quelle auree parole con cui, giovane ed ardito, si slanciava sicuro nell'arringo politico: « La libertà che non fa la fortuna di tutti non è figlia di Dio. Ella precipiterà. »

Galimberti fu salutato infine da una grande ovazione.

Pel Congresso della Dante Alighieri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,45:

Tutti i ministri e sottosegretari risposero con simpatia all'invito per il tredicesimo Congresso della Dante Alighieri a Siena.

All'inaugurazione, che avrà luogo il 26, interverrà il sottosegretario Baccelli. Alla chiusura del Congresso il 28 si correrà il famoso pallio nelle foggie tradizionali.

Il solenne ricevimento di Marconi a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 16,20:

Le Autorità cittadine si recarono al palazzo Albergati a ricevere Marconi, che fu condotto per un solenne ricevimento all'Archiginnasio.

Lungo il percorso la folla lo accolse con vivissimi applausi e dalle finestre le signore gettavano fiori. In un'altra carrozza v'erano i genitori del giovane inventore, anch'essi assai acclamati.

Il ricevimento ufficiale riuscì solenne, imponentissimo; le Autorità civili e politiche, numerosi scienziati ed amici facevano corona al giovane e illustre concittadino. Al suo apparire la Banda intonò la Marcia Reale.

L'Archiginnasio è riccamente addobbato, ed è in ogni parte una grande profusione di fiori.

Il servizio d'onore venne fatto dalle guardie municipali e dai pompieri.

Il pro-sindaco Nadalini rivolse acconce parole al glorioso giovane bolognese.

Dopo di lui prese la parola Bombicci, preside della Facoltà di scienze.

Marconi, visibilmente commosso, ringraziò ed ebbe parole vibranti di riconoscenza verso il prof. Righi, suo primo maestro.

Righi gli rispose di essere lieto ed orgoglioso di un tale allievo, che onora non solo l'Italia, ma il mondo civile. *(Applausi)*

All'uscita Marconi fu ancora vivamente acclamato.

Domani sera avrà luogo un banchetto ufficiale in suo onore all'*Hôtel Brun*.

Polemiche sui discorsi di Pelletan e d'André.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,10:

Il *Temps* si occupa ancora della lettera di Jaurès. Dice che essa costituisce un contrapeso non necessario e non richiesto ai discorsi bellicosi dei ministri della marina e della guerra. Aggiunge che il sentimento nazionale non ammette nè provocazioni nè abdicazioni. Il Governo dovrà dire se approva ovvero disapprova le fantasie oratorie dei due ministri, altrettanto gravi quanto le fantasie franco-russe, così odiose a Jaurès. Il *Temps* conclude che la maggioranza repubblicana ha bisogno di spiegazioni.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio annunziante che domani si offrirà un banchetto a Pons, a Combes, in cui questi, si dice, pronuncierà qualche parola per dissipare l'interpretazione data dall'estero ai discorsi recenti dei due ministri.

Il *Journal des Débats*, in un articolo intitolato *Pelletan e l'Italia*, dopo aver detto che in Francia si apprezza il modo con cui l'Italia ha messo le cose a suo posto, aggiunge che le imprudenze di Pelletan ebbero adunque sotto un certo aspetto un buon risultato mettendo alla prova l'amicizia dell'Italia e mostrandone la consistenza; ma che non bisognerebbe ricominciare.

SCANDAGLIO D'ABISSI

Dal momento della spaventevole catastrofe della Martinica, il globo terrestre intero sembra agitato da interne convulsioni. Tutti i grandi vulcani sono, per impiegare l'espressione consacrata, in attività, e ne vengono per conseguenza commovimenti e modificazioni nella scorza del nostro sferoide che non sempre i nostri sguardi possono avvertire. E' così che una Commissione nominata dal Governo degli Stati Uniti per studiare le cause e gli effetti dei recenti terremoti delle Antille ha scoperto che il fondo del golfo del Messico s'è, in taluni punti, sollevato, enfiato, diremmo quasi, in modo straordinario.

La profondità delle acque vi è talvolta diminuita di due terzi, e, come ben si può immaginare, la navigazione in quei paraggi presenta gravissime difficoltà.

E' dunque necessario, al più presto, rifare la carta sottomarina del golfo del Messico, e, come si può pensare, non è questo un lavoro nè tanto breve nè tanto facile.

In ogni tempo i navigatori si studiarono, naturalmente, di conoscere le profondità dell'elemento su cui lanciavano le loro imbarcazioni, ma gli antichi si limitavano allo studio dei fondi vicino alle coste. Si legge infatti in Erodoto che i marinai gettavano piombi di scandaglio quando si avvicinavano alle rive egiziane.

Una semplice palla di piombo sospesa ad una fune costituisce uno strumento primitivo di cui sorridono oggi i nostri scienziati: con questo sistema rudimentale, infatti, se si potevano ottenere risultati esatti per le piccole profondità, non si riusciva ad ottenere risultato alcuno per esplorare gli abissi più profondi. Solo cinquant'anni or sono, in taluni punti di cui si conosce ora la misurazione precisa, le carte marittime recavano un tratto di linea orizzontale sormontato da un circoletto, ciò che in linguaggio idrografico significava che il fondo non era stato trovato.

Un giorno gli ufficiali della fregata americana *Congress* non giunsero a toccare il fondo con *quindicimila metri* di fune; ma evidentemente la fune aveva subito una grande deviazione, giacchè non esiste in nessun Oceano una depressione simile. Uno specialista in questioni idrografiche, il dottor Thall, spiegò poi come una gomena di scandaglio possa scendere indefinitamente traverso l'acqua senza toccare il fondo al punto ov'esso esiste:

« Quando si getta in mare, — egli dice, — un canapo di scandaglio, munito del suo piombo, questo lo trascina verticalmente, ma, d'altra parte, l'acqua circostante esercita contro la ruvida superficie della fune un attrito tendente a trattenerla e che infine giunge ad arrestarla.

« E l'acqua agisce con tanto maggior forza quanto più lungo è il tratto di canapo immerso, vale a dire a mano a mano che s'accresce la profondità. La trazione del piombo è costante, la resistenza inversa subita dalla corda aumenta sempre. Ad un certo punto le due forze antagoniste diventano uguali; ed allora il piombo, quasi fosse trattenuto da una mano invisibile, non discende più. Esso rimane immobile fra due acque, e da bordo si potrà gittare in mare quanta corda si vorrà, inutilmente. Poichè nulla più la trascina, questa si avvolge in matassa indefinitamente su se stessa, ed il fondo dell'abisso non sarà mai toccato ».

Nè è possibile scegliere un piombo più pesante, giacchè il peso schianterebbe la fune, nè, parimenti, si può adottare una fune più spessa, perchè, più considerevole essendo la sua superficie, l'attrito esercitato dall'acqua aumenterebbe nella stessa proporzione.

Scoprire, però, le cause di un fenomeno tanto semplice, è occorso tempo parecchio. Il problema che si doveva risolvere era dunque questo: diminuire l'attrito della fune, aumentare il peso del piombo. Un professore in un Liceo d'Algeri, H. Aimé, morto ancora giovane, nel 1846, immaginò un'altra soluzione, ed inventò un apparecchio, di cui, brevemente, esponiamo la descrizione:

Egli prese una fune di seta, più resistente e di minore attrito contro l'acqua, e per raggiungere le grandi profondità, combinò una serie di funi, dapprima assai esili, ma annodate ad altre che seguivano in proporzioni sempre maggiori. Aimé immaginò inoltre un congegno che, nel punto in cui lo scandaglio toccava il fondo, permettesse, per mezzo dell'invio di un messaggero, consistente in un anello di piombo infilato nella corda, di staccare il peso. La corda, non più trattenuta, allora, dal piombo, risaliva facilmente a galla.

Aimé anche aveva disposto perchè all'estremità della corda fosse attaccato una specie di tubo, leggerissimo, e così, mediante questo tubo, si poterono avere i primi saggi della costituzione delle profondità marine.

Ma per far agire il *messaggero* e staccare il piombo, era indispensabile essere avvertiti dell'istante in cui il piombo toccava il fondo. Aimé, per mezzo di un sistema di pulleggie e di un contrappeso, riuscì ad ottenere anche questo. Gli apparecchi venuti di poi non sono che le modificazioni ed i perfezionamenti del ritrovato del giovane professore algerino.

Ma come spesso accade, quelli che diedero il nome al sistema, furono gli americani. L'apparecchio di Brooke è universalmente adoperato. La fune di seta è stata sostituita talvolta da fili d'acciaio, talvolta da corde da pianoforte, ma l'impiego del canapo e della seta è d'uso più comune. Dal 1851 in poi infiniti scandagli sono stati operati dalla marina degli Stati Uniti in tutti i mari del globo.

E quest'opera immensa continua ancora, sotto la direzione dell'Ufficio idrografico di Washington.

Ed ora che si è giunti a toccare il fondo degli abissi marittimi, a quali cifre si è pervenuti?

Le speculazioni teoriche sono talvolta curiose. Nel 1678 il padre Kircher, gesuita, scriveva che i mari dovevano essere altrettanto profondi quanto le montagne sono alte, e che « al modo istesso con cui le vette più alte si trovano nel centro dei continenti, così gli abissi più profondi dovevano trovarsi nel mezzo dei bacini oceanici ».

Lasciando ora in disparte « gli abissi senza fondo » e le profondità inesatte, ottenute un tempo col semplice filo a piombo, bisogna

pel momento, tenersi alla cifra di 9427 metri nell'Oceano Pacifico. Ma, evidentemente, tutti i punti degli oceani non furono esplorati. Se la teoria del Padre Kircher fosse stata esatta, non si sarebbero dovuti rilevare che avvallamenti di 8840 metri, vale a dire, in profondità, l'altezza del Gaurisankar, in Asia, la montagna più alta del globo.

Questo studio dei grandi abissi è utile, anzitutto per la posa dei cavi sottomarini, poi per la conoscenza delle correnti, della flora, della zoologia sottomarine, giacchè gli apparecchi di scandaglio recano saggi di ogni sorta e di ogni qualità.

E' questa una scienza recentissima ancora, ma che certo darà nell'avvenire, grandi risultati.

La fiaba del duello di Ginevra.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,35:

Telegrafano da Ginevra alla *Tribuna* che le Autorità di Ginevra smentiscono la notizia del duello, che fu telegrafata anche dalla *Stefani*, fra un deputato francese ed un ufficiale italiano. Deve trattarsi di una solenne fiaba.

Un Congresso di deputati e consiglieri provinciali e comunali.

Ci telegrafano da San Remo, 20, ore 19:

Quest'oggi al teatro Comunale si inaugurò il Congresso dei deputati e dei consiglieri provinciali e comunali della Liguria. Vi prendono parte i rappresentanti di 30 sezioni, e se ne attendono altri ancora.

Al Municipio vi fu grande ricevimento ai congressisti.

Il prefetto partì che veniva cantato in teatro l'*Inno dei lavoratori*.

La regina Margherita a Stresa.

Ci telegrafano da Stresa, 20, ore 22:

La regina Margherita è giunta in vettura alle ore 10,15 da Arona, ove si era recata ad incontrarvi la duchessa Elisabetta di Genova. La popolazione, i villeggianti ed una folla enorme presenti all'arrivo acclamarono entusiasticamente la Regina.

Un "lunch,, al Conte di Torino a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 20, ore 23:

Il Conte di Torino ha assistito stasera al lunch offertogli dagli ufficiali della guarnigione. Intervennero centocinquanta ufficiali di vari reggimenti. Il generale Pistoia salutò il Principe e gli ufficiali dei nuovi reggimenti di guarnigione. Parlò indi il generale Grandi. Infine parlò il Conte di Torino, entusiasticamente acclamato.

Il Duca degli Abruzzi a Malaga.

Malaga, 20 (*Stefani*). — E' giunto il Duca degli Abruzzi a bordo della *Liguria*. Le Autorità marittime e civili ed i pubblicisti si recarono a bordo ad ossequiarlo. Il Duca si recò nel pomeriggio a Granata. Al suo ritorno qui avranno luogo delle feste in suo onore. Il Duca continuerà mercoledì il viaggio.

Intorno alla salma della Regina del Belgio.

Il lutto a Spa ed a Bruxelles.

Ci telegrafano da Bruxelles, 20, ore 22,15:

Si ha da Spa: Il curato decano di Spa fu chiamato iersera presso la Regina, ed ha recitato preghiere dei morti.

La Regina era morta quando giunse il prete. Essa aveva ricevuto diverse volte, da qualche tempo, gli ultimi sacramenti.

La salma sarà imbalsamata e tumulata nella tomba reale a Laeken, presso Bruxelles, ove riposerà accanto al figlio, conte di Hainaut.

Non vi sarà alcuna cerimonia ufficiale a Spa. La salma si trasporterà direttamente qui a Bruxelles. Ovunque sventolano bandiere nazionali velate a lutto.

La principessa Clementina e parecchie suore vegliano la salma.

Il colonnello Goffinet, segretario della Regina, ha fatto il seguente racconto degli ultimi momenti della Sovrana: «La Regina aveva passato il pomeriggio facendo piccoli lavori di pazienza, suo passatempo famigliare.

«Alle ore 17, essendo il tempo bello, manifestò il desiderio di uscire sul suo seggiolone a ruote. Fu dissuasa difficilmente. La Regina mangiò qualche ostrica e un piccolo pezzo di soglia. Nulla faceva prevedere la sua prossima fine.

«Alle ore 19,35 Goffinet fu chiamato d'urgenza presso la Regina, che era caduta in sincope. Essa ebbe un violento soprassalto. La sua testa s'inchinò sul petto. Tutto era finito.

«La principessa Clementina, giunta nella notte, fu introdotta subito al capezzale della madre. Ebbe una commovente crisi di lacrime.»

Numerosi telegrammi cominciano a giungere, al palazzo di Bruxelles, da tutte le Corti europee.

Il traffico di Marsiglia in diminuzione.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21,30:

Il *Journal des Débats* riceve da Marsiglia una nota sul movimento della navigazione del porto durante i primi sei mesi del 1902. Dice che questi risultati non fanno sperare che Marsiglia riguadagni il terreno perduto su Genova. Il totale generale, entrate ed uscite, comprende 8323 navi con 2,632,436 tonnellate merci, con un aumento di 32,515 tonnellate sul primo semestre 1901, ma con una diminuzione di 22,746 sul primo semestre 1900. Questo confronto col 1900 si impone come il solo importante, poichè nel 1901 il movimento fu paralizzato dagli scioperi.

DA PARIGI.

Uno scontro ferroviario a Bordeaux — I soliti incidenti per la chiusura — Un deputato sotto processo.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 16:

Telegrafano da Bordeaux che il treno viaggiatori proveniente da Bajona si trovava in stazione quando sopraggiunse un espresso da Pau con la velocità di 60 chilometri all'ora, che, non avendo visto i segnali, lo urtava violentemente. Vi furono ventidue feriti, di cui quattro gravemente.

— Si ha da Brest che ieri un commissario di polizia appose per la terza volta i sigilli alla scuola di Saint-Marc. La folla ha fischiato il commissario ed i gendarmi. Un'ora dopo i sigilli erano novamente spezzati.

— Il deputato De Dion, nazionalista, fu querelato per aver fatto propaganda nell'intento di far ritirare fondi dalle Casse di risparmio. Questo delitto è passibile di polizia correzionale, essendo stato commesso a Camera chiusa, e non sarà necessaria l'autorizzazione legislativa per procedere.

Il principe suicida ad Algeri non è il granduca Paolo.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 16,25:

Telegrafano da Algeri: Contrariamente alla notizia pubblicata dai giornali di Algeri e di Parigi, il dramma avvenuto in un albergo di Algeri non riguarda il granduca Paolo e una signora russa. Il personaggio che ha tentato di suicidarsi è il principe Troubetzkoy, che si trovava con una mondana. Dopo pranzo il principe si è sparato una rivoltellata nella testa. Quando riprese i sensi, il principe, che era completamente nudo, disse di aver molto bevuto e non sapere ciò che aveva fatto. La ferita è leggera. Il principe si trova in stato soddisfacente.

Una Nota dell'Inghilterra circa gli israeliti di Rumenia.

New York, 20 (*Stefani*). — L'*Associated Press* annunzia che l'Inghilterra ha inviato alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino una Nota relativa agli israeliti di Rumenia, analoga a quella degli Stati Uniti.

La chiusura del Congresso socialista di Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 20, ore 22:

Il Congresso socialista approvò una mozione invitante il gruppo parlamentare socialista del Reichstag a presentare un'interpellanza circa l'aumento sui prezzi della carne e la chiusura alle frontiere alle carni estere.

Il Congresso approvò poscia, senza discussione, una mozione esprimente simpatia verso i compagni russi, combattenti contro l'assolutismo.

Si scelse Dresda a sede del futuro Congresso; indi il Congresso si chiuse.

La squadra italiana nelle acque greche.

Volo, 20 (*Stefani*). — La squadra italiana, al comando di Palumbo, è arrivata.

Un pellegrinaggio italiano verso la Palestina

Atene, 20 (*Stefani*). — Il pellegrinaggio italiano diretto in Terra Santa, alla cui testa trovasi il cardinale Ferrari, è arrivato per visitare Atene. Nella chiesa cattolica si cantò il *Te Deum*.

Il ritorno della spedizione Sverdrup.

Ci telegrafano da Cristiania, 20, ore 21,30:

Sverdrup riferisce che la sua spedizione non incontrò esquimesi nelle regioni visitate, ma scoperse numerose località abitate da essi nei tempi antichi. Il *Fram* ha portato molti oggetti trovati in tali luoghi.

Ottanta persone morte e ottanta ferite in mezzo ad una folla!

New York, 20 (*Stefani*). — In seguito a panico prodottosi nella chiesa di Birmingham (Stato Alabama), ottanta persone, in maggioranza donne, morirono. Vi furono inoltre ottanta feriti.

Consiglio comunale di Alessandria.

Una protesta dei socialisti.

Ci scrivono da Alessandria, 20:

Il Consiglio comunale è nuovamente convocato per lunedì, alle ore 15.

I consiglieri socialisti, i quali avevano chiesto che le sedute si tenessero alla sera, inviarono al sindaco la seguente protesta:

«I consiglieri socialisti, visto che da codesta Amministrazione non si vuol tener conto alcuno delle reiterate raccomandazioni fatte di non tenere sedute consigliari diurne, tornando ciò di danno ai loro interessi, dichiarano di astenersi dalla seduta di lunedì, 22 corrente, per atto di protesta.»

Al Consiglio provinciale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 19:

Pel giorno di lunedì, 29 corrente, è riconvocato il Consiglio provinciale per la ripresa della sessione ordinaria. Sono all'ordine del giorno numerose pratiche ed importantissimi oggetti da discutere.

Le nuove Amministrazioni comunali.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 19:

Oggi fu insediato il nuovo Consiglio comunale, presenti trentatrè dei quaranta suoi membri.

Venne eletto sindaco l'avv. Severino Braore, con voti 25, schede bianche 10, una nulla. Assessori effettivi risultarono eletti: Artom Giovanni, Cavaliere ing. Gabriele, Demattei rag. Evasio, con voti 25; Prara avv. Alessandro, con 24, e Rampini avv. Giuseppe, con 23; schede bianche 10. Assessori supplenti: Braccio avv. Silvio, con 25, e Bertana ingegnere Enrico, con 24 voti.

Vennero sorteggiati a scadere col primo triennio fra i 28 nuovi eletti: Giatti avv. Luigi, Bruscio avv. Silvio, Demattei rag. Evasio, Priara avv. Alessandro, Ratteri Giuseppe, Cavaliere ing. Gabriele, Giordano Francesco e Marchino geom. Luigi.

Incendio in una caserma a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 23,45:

Verso le ore 22,30 è scoppiato un incendio alla caserma di artiglieria Emanuele Filiberto, in corso Vittorio, N. 22. Sul posto si recarono due pompe a vapore.

Contadini che impediscono la costruzione di un tronco ferroviario.

Ci scrivono da Novara, 20:

Giunge notizia da Mergozzo che colà un forte assembramento di contadini oppose viva ed energica resistenza agli agenti della Mediterranea per impedire la costruzione del tronco ferroviario Arona-Domodossola in quel punto, protestando contro il meschino indennizzo assegnato per l'espropriazione dei poderi circostanti.

Il conflitto stava per diventare acuto e degenerare dolorosamente, quando, chiamato l'on. Falcioni, questi indirizzò tosto un telegramma al Governo per i necessari provvedimenti.

Infatti, attualmente si ottenne di sospendersi i lavori, in attesa di istruzioni superiori e di accordi necessari.

Gli spiriti in una panatteria.

Ci scrivono da Casale, 19:

Da alcune notti i lavoranti alla panificazione nella bottega del signor Cavaliere, in via Roma, assistono, paurosi ad una strana manifestazione.... spiritica. Mentre attendono al consueto lavoro, ad ogni tratto tratto e d'ignota provenienza ciottoli grossi come pagnotte. Inutile dire dell'allarme che il fatto ha destato.

La scorsa notte comparvero nel prestino due guardie urbane, ed i sassi sono nuovamente caduti.

Fortunatamente nessuno fu colpito. Ora s'indaga attivamente per scoprire lo spirito.... burlone.

Tullio Murri in carcere.

Le pratiche per l'estradizione — Il contegno del prigioniero

(Telegrammi particolari alla «Stampa»).

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 11:

Anche il custode delle carceri di Ala disse che il Murri, partendo, esclamò: «Mia sorella è innocente! Voglio liberarla.»

Quando partì per Rovereto era vestito completamente di nero con guanti di pelle nera e le scarpe di vernice nera. Attraversò i binari della stazione di corsa.

Parlai pure con una persona che vide il Murri dall'inferriata della cella, a Rovereto. Essa mi disse che il Tullio era triste ed abbattuto e mormorava delle parole, tra cui afferrò le seguenti: «Mi decisi a costituirmi alla Polizia italiana.... ed ecco che invece per equivoco caddi nelle mani dell'austriaca!.... Mi dispiace.... perchè, ritardando ad andare a Bologna, mia sorella non potrà venire liberata subito!»

Tali parole aveva dette anche in treno al commissario Kuck.

UN COLLOQUIO COLL'ARRESTATO.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 15,35:

Quest'oggi intervistai persona che potè lungamente parlare col Tullio Murri.

Quando egli entrò nella cella l'avv. Tullio era in letto, e gli mostrò la ferita all'avambraccio destro, il quale è perforato dal sotto all'insù.

«Dalla ferita si può arguire — mi disse il mio cortese informatore — che l'arma colla quale il Murri venne ferito era un sottile stiletto.»

Avendogli chiesto se dall'estero aveva seguito il precipitoso incalzare degli ultimi avvenimenti in questo dramma giudiziario, Murri rispose che fino a ieri aveva letto tutti i giornali. Ed anzi egli si mostrò d'essere indignato contro la stampa per tutte le accuse a cui egli e sua sorella vennero fatti segno. Ciò che egli mostra di respingere con orrore sono gli accenni che si riferiscono alle relazioni che sua sorella avrebbe avute con lui e con la Bonetti.

E con altrettanta energia respinse l'accusa ch'egli abbia commesso il delitto con un lontano scopo di furto; ed aggiunse: «Io dei denari ne avevo a sufficienza, anche troppi!»

Proseguendo, dichiarò che la vita del carcere non lo spaventava, perchè ormai vi era abituato; e ricordò con compiacenza, con un lampo d'orgoglio negli occhi, le diverse condanne subite per reati politici.

Come il suo interlocutore gli accennava alla gravità dell'arresto del Naldi, il Murri escluse categoricamente ogni complicità del giovane dottore.

E il discorso essendo ritornato ancora sulla signora Teodolinda, egli si commosse parlando della sorella, di «quella povera donna votata al dolore», straziato di saperla in carcere segregata.

Come finalmente gli venne chiesto come avvenne precisamente l'uccisione del conte, e quale versione egli confermava fra quelle che di questi giorni sono state emesse, egli affermò di essere solo a sapere come si svolse il fatto, ed aggiunse di volerlo dire soltanto al pubblico dibattimento.

LA VERSIONE DELL'ARRESTO.

L'*Alto Adige* di quest'oggi cerca di mettere in evidenza che l'arresto del Murri avvenne prima ch'egli si costituisse.

Vi confermo assolutamente l'esattezza della versione ch'io vi telegrafai da Ala.

NELLE CARCERI DI ROVERETO.

Ci telegrafano da Rovereto, 20, ore 18,50:

Il Murri, al suo arrivo a Rovereto, smontò dal treno, preceduto da un commissario, in mezzo a due gendarmi colle baionette inastate. Egli aveva l'aria indifferente. La stazione in quel momento era deserta, perchè tutti credevano che il Murri arrivasse stamane. L'arrestato subì un sommario interrogatorio dal procuratore di Stato, esprimendo il desiderio di venir prontamente tradotto a Bologna onde liberare la sorella, la Bonetti ed il Naldi. Lungo la via, rispondendo ad alcune domande e ad interrogazioni che gli venivano fatte, il Murri disse di aver agito per legittima difesa.

Il commissario Kuch, interpellato da un collega, disse di essere convinto che il Murri stette sempre attorno ai confini d'Italia e di conoscere bene lo stato della sua questione.

Il Murri poi chiese al commissario il *Corriere della Sera*, ma il Kuch si rifiutò di darglielo.

Il procuratore di Stato di Rovereto telegrafò alle Autorità di Innsbruck e a quelle di Bologna per le immediate pratiche d'estradizione. Queste, se seguiranno la via diplomatica, non potranno essere condotte a termine in meno di venti giorni.

Condotto nelle carceri criminali, il Murri prese alloggio in una stanza a pagamento e si fece recare cibi dalla cucina delle carceri. Il detenuto si mantiene calmo.

Stamane il dott. Bresadola, medico carcerario, si recò a visitare Murri e gli riscontrò una larga ferita all'avambraccio destro cicatrizzata. Permane però una leggera escoriazione interna.

Il dottore ritiene che la ferita sia stata causata da arma ritorta a doppio taglio. Il Murri gli narrò la versione nota, asserendo sempre di aver agito per legittima difesa. Avendo il medico osservato che lo sterno è difficile a fendersi, il Murri gli rispose: «Eppure è così.»

Il medico, accomiatandosi, gli ricordò il padre, che fu due volte a Rovereto per affari di professione. Il Tullio si commosse e pianse.

Più tardi visitò il carcerato il consigliere Tranquillini, che stese processo verbale.

CIO' CHE DICE L'«ALTO ADIGE» SULL'ESTRADIZIONE DI MURRI.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 16,55:

L'*Adige* d'oggi circa l'estradizione pubblica:

«A suo tempo, perchè ormai il Murri trovasi in potere dell'Autorità austriaca, perchè possa essere condotto a Bologna occorrerà ultimare non brevi, nè facili pratiche per la sua estradizione, alle quali assai probabilmente darà luogo una piccola questione internazionale di facile soluzione, sì, ma che non cesserà di ritardare l'estradizione stessa.

«Fu infatti constatato e accertato formalmente che il Murri aveva domandato del commissario italiano per costituirsi nelle sue mani. Il commissario italiano Colussi accorse subito, e la costituzione avrebbe potuto aver luogo immediatamente se il giovane commissario austriaco Kuch non avesse, come suol dirsi, vogato sul tempo al funzionario italiano; non avesse sottratto ad esso un reo che andava a lui e che voleva costituirsi nelle sue mani.»

FRA LE POLIZIE ITALIANA ED AUSTRIACA PER L'ARRESTO DEL MURRI.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 20,45:

Oggi fu a conferire, circa l'arresto del Murri, il commissario di polizia italiana Colussi, addetto alla stazione internazionale di Ala, col prefetto. Il Colussi doveva protestare contro l'illegale arresto del Murri, operato dalla Polizia austriaca. Il Murri aveva chiesto del delegato italiano; quale diritto aveva il commissario austriaco di arrestarlo? I rapporti giungeranno alla Prefettura domani. Le Autorità di Verona li spediranno al Ministero, protestando. Se ne solleverà una questione.

TEODOLINDA MURRI PRESA DA CONVULSIONI.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 15,20:

Chiamato d'urgenza dal direttore Bolivetti, si recò a visitare la Teodolinda Murri il dottor Getti, medico delle carceri. La Teodolinda è convulsa ed agitata. Si ritiene che ciò avvenga perchè apprese la notizia dell'arresto del fratello. Nulla di grave vi è però nel suo stato.

LE PRATICHE PER L'ESTRADIZIONE. LA TEODOLINDA INNOCENTE?

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 17,30:

Il prefetto spedì al guardasigilli gli atti riflettenti l'estradizione.

Quando si scoprì il cadavere del Bonmartini (2 settembre) il cardinale Svampa inviò le condoglianze al prof. Murri.

Corre ora la voce, e viene accreditata, che la Teodolinda sia innocente. Vedremo!

UN MISTERIOSO DONO DI NOZZE.

Il Tullio Murri era, a quanto si dice, fidanzato con una signorina di Rimini, la quale però non si sa chi sia. Il 30 agosto, in compagnia di un amico, il Murri si recò dall'orefice Guidazzoli, in via Stallatici, e gli consegnò un anello d'acciaio brunito, con un grosso brillante, dicendogli di togliere il brillante per incastonarlo in un anello d'oro, aggiungendovi una perla orientale. Il Murri disse: «E' un dono di nozze». Raccomandò la massima sollecitudine. Il giovane aveva l'aspetto calmo; in volto però pareva pallidissimo.

L'orefice si recò a Milano per comprare la perla, ma poi, non presentandosi da lui più nessuno, sospese il lavoro. Oggi il Guidazzoli consegnò l'anello al giudice. L'anello può valere quattromila lire.

UNA LETTERA DEL PROFESSOR MURRI AD UN SUO DIFENSORE.

Al *Caffè San Pietro* oggi un noto medico, a proposito del delitto di via Mazzini, sparlava del prof. Murri. Un amico di questi allora prese le sue difese. Il prof. Murri, appreso il fatto, gli diresse questa lettera: «Non ho più nulla, non sono più nulla. Le giunga però la mia povera gratitudine, a lei, generoso, che conoscendomi meno di chi fu mio discepolo, seppe difendere me, vituperato, contro la viltà d'un cretino.»

LA TEODOLINDA MURRI AVEVA DECISO DI SUICIDARSI. LA STORIA DELLE RELAZIONI COL DOTT. SECCHI.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 20,30:

Il *Pungolo* stasera pubblica nuovi particolari informazioni sopra il delitto di Bologna. Detto giornale dice che si rinvenne una lettera, diretta dalla contessa al suo amministratore, nella quale la signora diceva che, indicata come responsabile del delitto, aveva deciso di suicidarsi. La contessa poi dava istruzioni circa i figliuoli, raccomandandoli caldamente. Questa lettera non fu finita. Prima di attuare il suo proponimento ella decise di parlarne agli avvocati. La contessa domandò infatti all'avvocato Altobelli se le conveniva più por fine alla vita ovvero affrontare la barraca. Altobelli ne informò Riccardo Murri, che vegliò la Teodolinda tutta la notte. La signora aveva gli occhi sbarrati e non si addormentava. Lo zio, allora, mise le mani sotto ai cuscini, come per un presentimento, e vi trovò una grande quantità di morfina.

Parlando degli amori fra la Linda e il dottor Secchi, il corrispondente dice che durante l'infanzia la Linda veniva su magra e debole. Il padre, per farla sviluppare, impiantò una palestra nella sua palazzina. Il Secchi, allora, tornato dalla Germania, si offrì di accudire alla cura della Linda, che aveva allora 12 anni. Ma la bambina deperiva ed aveva le occhiaie infossate. La madre se ne accorse, e quando il Secchi, un giorno, si presentò per la cura, lo mise alla porta. Da allora fra il Secchi e la Linda cessò ogni rapporto. Ma fu ripresa poi la relazione pel tramite di una signora dell'aristocrazia bolognese, che fece incontrare in sua casa la Linda, sua amica, e il Secchi, suo medico curante.

Circa i particolari di questa relazione si racconta il fatto seguente: Quando la Linda tornò dalla Sicilia trovò la sua camera da letto tutta adorna di fiori, e seppe essere stato questo un pensiero del Secchi.

Essendosi parlato di una lettera del Murri, non presentata alla giustizia dal padre, il corrispondente dice che il Tullio, effettivamente, scrisse una lettera ad un fattore di casa sua, confessando l'assassinio. Il professore la distrusse, avendo deciso di denunziare il figlio lui stesso.

Il *Pungolo* parla infine dell'eccitamento degli animi a Bologna. L'avvocato Nadalini, assessore, scrive che si sarebbe dimesso insieme agli altri se egli, pro-sindaco, avesse accettato la difesa di Murri.

UN'ALTRA INTERROGAZIONE SULLA DIVULGAZIONE DELL'ISTRUTTORIA

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,40:

Sorani ha mandato alla Presidenza della Camera quest'altra interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della giustizia per conoscere come mai i giornali, nel delitto di Bologna, abbiano, in onta all'art. 96 del Codice di Procedura penale, potuto conoscere e stampare il risultato dell'istruzione penale, che dovrebbe essere segreta, e come intenda provvedere per l'avvenire affinchè la moralità e l'onore delle famiglie e gli stessi diritti dell'imputato siano garantiti e difesi dall'insana e morbosa pubblicità, che è offesa e danno alla retta Amministrazione della giustizia.»

SPORT

I giuochi atletici all'Esposizione.

La seconda giornata.

Ieri, nel pomeriggio, si ripresero le interessanti gare atletiche, che si svolsero parte sul rettilineo fiancheggiante il laghetto e parte nell'interno della galleria dell'Esposizione del ciclo e dell'automobile. Numerosi furono i concorrenti, fra i quali si notava pure qualche campione di altre città, venuto per concorrere ai campionati podistici.

Alle gare assisteva, diretto dal dottore Monti, un pubblico numeroso, che non mancò, interessandosi dello *sport*, di applaudire i vincitori. Ecco l'elenco:

I. CORSA DI VELOCITA' — *1a Categoria*, m. 100 — *Batteria unica*: 1o Borgaro, in 13"; 2o Demarco; 3o Borel; 4o Gautier; 5o Talice; 6o Vallari.

2a Categoria, m. 100 — *Prima batteria*: 1o Teretta, di Milano, in 12"; 2o Tarella, di Torino.

Seconda batteria: 1o Brambilla; 2o Grassi; 3o Vacchieri.

Decisiva: 1o Teretta, in 11" 1/2; 2o Brambilla; 3o Tarella; 4o Grassi; 5o Vacchieri.

II. CORSA DI RESISTENZA, km. 2 — *1a Categoria*: 1o Rosso, in 6' 57"; 2o Valagna; 3o Cassolini; 4o Navarro; 5o Varetto. Seguono Cevario, Bertoglio, Ferraretto.

2a Categoria: 1o Griva, in 6' 19"; 2o Anselmi; 3o Barovaglio; 4o Reviglio; 5o Moretta. Seguono Vay, Vaira, Quaranta, Casaretti, Chiavea, Mentis, Ferrero, Antonino, Muratori.

III. GARA VOLTEGGIO — Sono classificati primi Garabello, di Torino (m. 3), e Ferraro, di Vercelli, pari merito (medaglia argento dorata); secondi Savio, Lupo, di Torino, e Damiani (1o bersaglieri), pari merito, m. 2,80 (medaglia argento). Seguono poi Brambilla, Novaro, Cartasegna, Boccuzzi, Labatti, Monteverdi, Ravelli, Chiesa, Rapallino, Beltrame, Arrigotti, Ferrero F., Ferrero A. (medaglie di bronzo).

V. R.

AEREONAUTICA.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 19,10:

Il vento spira dal nord al sud; è quindi favorevole alla partenza del *Mediterraneo*. La partenza avverrà molto probabilmente questa sera.

CICLISMO.

La riunione di Milano.

Una serie di disgrazie.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 21.

Oggi ebbe luogo la seconda giornata di corse al Trotter, favorita da bel tempo. Assisteva un pubblico assai numeroso. Fu una giornata però di disgrazie, in gran parte dovute alla deficienza della Commissione organizzatrice, che fu disapprovata da tutto il pubblico. Eccovi i risultati:

PREMIO INTERNAZIONALE MILANO (bic. prof. vel.) — *Prima batteria*: 1o Orlandi; 2o Singrossi. — *Seconda batteria*: 1o Restelli; 2o Dirheimer. — *Terza batteria*: 1o Jenkins; 2o Louvet. — *Decisiva*: 1o Restelli; 2o Dirheimer; 3o Louvet.

GARA DI MOTOCICLETTE. — 1o Darioli; 2o Vigorelli; 3o Tamagni; 4o Colombo.

Il Darioli giunse primo con un vantaggio di due giri di pista. Oltrepassato il traguardo, andò a battere con la motocicletta contro lo steccato. Si ferì in più parti del corpo, ma non gravemente. La motocicletta è inservibile.

I concorrenti a questa gara furono nove.

CAMPIONATO DEI CORRIDORI ITALIANI (prof.) — Fu questa una corsa disastrosa. A metà alcuni concorrenti si urtarono e caddero. Ferito gravemente ad un occhio fu l'allenatore Tamagni; feriti più lievemente furono Singrossi, Bussi e l'allenatore Bertoloni. Gli altri concorrenti continuarono la corsa, che si effettuò fra la disapprovazione generale del pubblico, e terminò senza che questo potesse conoscerne il risultato. La Giuria non lo rese pubblico. Si potè apprendere da chi stava presso il traguardo che Brasoni aveva passato primo il traguardo finale.

La corsa Roma-Napoli e ritorno (km. 460).

L'arrivo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 19,5:

Stamane, alle ore 6,30 cominciarono a giungere in volata i corridori partecipanti alla corsa Roma-Napoli-Roma. Arrivò 1o Grimaldi, dello Sporting Club di Roma; 2o Jacoroni, della *Forza e Coraggio* di Roma; 3o Spadoni, idem.

Alle ore 6,40 giunse Gerbi, di Asti, vincitore della coppa del Re. Alle 6,50 giunse Caligari, dell'Audax Club Sportivo. Successivamente giunsero Lepri, Volpa, Gasparoni, Mieri, Bassini.

AUTOMOBILISMO.

Una corsa di motociclette.

Ci telegrafano da Domodossola, 20, ore 16,35:

La corsa di motociclette che ebbe luogo oggi sul percorso Domodossola-Ornavasso (chilometri 38) riuscì splendidamente. Furono premiati: con medaglia d'oro Ingegnoli; medaglia *vermeille* Franzoli; medaglia d'argento Broglia.

Gare di nuoto.

Ieri, alle ore 16,30, ebbero luogo le gare di nuoto della Scuola di nuoto e remo della Società Ginnastica di Torino. Dirigeva le gare il prof. Falchero; presidente della Giuria era il cav. avv. R. Marchetti.

I Gara (m. 400, in favore di corrente). — 1o Chierici; 2o Bertoncini; 3o Bertola; 4o Gregnani.

II Gara (indumentale). — 1o Bertoncini; 2o Gregnani.

Una rapina alle porte d'Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 20:

Certa Gioachino Carlotta, rivenditrice ambulante di dolci e caramelle, abitante nella frazione San Bernardo, si recava l'altra sera in città per fare le proprie provviste, facendo poscia ritorno a casa verso le ore 20,30.

Dopo aver fatto circa due chilometri, uno sconosciuto, che già da alcun tempo la seguiva, fattosele vicino, con un forte urto la rovesciava nel fosso laterale alla strada provinciale Ivrea-Torino, da essa percorsa, e poscia, tappatale la bocca con una mano, la frugava sulla persona, senza nulla poter rinvenirvi da far bottino.

La povera vecchierella svenne per lo spavento; e quando rinvenne in sè stessa non ritrovò più il canestro contenente dolci, caramelle ed un borsellino, del valore complessivo di L. 10, che il briccone, non trovando di meglio, aveva asportato seco.

La Iª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 20 settembre.

Entrate a pagamento N. 4998; azionisti N. 1050; espositori N. 1408. Totale N. 8452.

***

I preparativi sono là a provare che l'illuminazione di questa sera all'Esposizione riuscirà svariata e magnifica sotto ogni riguardo.

La Ditta Sormani — che ha già allestita la splendida luminaria di martedì ultimo, tanto piaciuta — si farà di nuovo onore e saprà ottenere un effetto ed un successo anche superiori a quelli già ottenuti nella precedente illuminazione.

L'ingresso costerà sempre 50 centesimi.

***

L'Esposizione fu ieri visitata da un ambasciatore giapponese e da due suoi segretari, accompagnati da un aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia.

Visitarono pure ieri l'Esposizione un centinaio di allieve e maestre dell'Istituto delle figlie dei militari, 45 allieve e maestre dell'Istituto femminile Gonzaga e le seguenti Società: Artistica di Prato (85 persone), Operaia maschile di Firenze (25), id. id. di Vittorio Veneto (14), Operaia femminile di Cuneo (63 persone).

***

Oggi la Musica *Umberto I* suonerà alle ore 15 nei piazzali delle Fontane Monumentali (Gare atletiche); la Musica *Vittorio Emanuele* alle ore 16 nel Viale dei Sospiri (*Ristorante Nuovo*); la Musica *La Lira* alle ore 20,15 alla Mostra Vinicola; la Musica già della Società Operaia alle ore 20,15 alle Belle Arti (Chiosco Talmone).

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1136.

Un telegramma di un difensore del comm. Cattaneo.

L'avv. Enrico Cavaglià, uno dei difensori del comm. Roberto Cattaneo, telegrafa al nostro direttore, da Roma, 20, ore 11,20:

«La prego a voler rettificare l'odierno rifiuto del suo reputato giornale, diretto a contraddire la nostra affermazione di fatto. Forsechè il commendatore Cattaneo non venne appositamente da Dusseldorf nelle circostanze indicate nella nostra lettera? Non arrivò il 16 da Roma? Dati i verosimili, creduti rapporti fra l'inchiesta e l'istruttoria, il Cattaneo, invitato a presentarsi alle ore 14 davanti al Collegio sindacale, non doveva sorprendersi dell'arresto che avvenne un'ora innanzi? La speranza che le sue giustificazioni potessero scongiurare i preventivi rigori, contraddice forse al suo assoluto proposito di attendere e subire qualsiasi provvedimento giudiziale? Non è forse oggi più vero quanto la *Stampa* e la *Gazzetta del Popolo* più volte pubblicarono: essere da più giorni presentita la dolorosa eventualità? Mi permetto dunque di riconfermare, nel modo più certo, quanto fu scritto.

«Ossequi rispettosi e ringraziamenti.

«Avvocato CAVAGLIA'.»

L'ottimo avv. Cavaglià, lo comprendiamo, è troppo acuto per non cercare di distruggere le nostre affermazioni circa l'arresto del commendatore Cattaneo; ma la verità è una sola. E' vero che il Cattaneo dall'estero è venuto a Torino; è vero che stava per presentarsi innanzi alla Commissione d'inchiesta; ma è anche vero che i giornali non accennarono mai, prima dell'arresto, ad imminenti provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, perchè non volevano mettere gli imputati sull'avviso e dividere la responsabilità della fuga con quelli a cui spetta; è anche vero che il comm. Cattaneo era convinto che nessun provvedimento sarebbe stato preso contro di lui prima della presentazione della relazione d'inchiesta. E ciò spiega come le uniche parole pronunziate dal Cattaneo al momento dell'arresto, come sarà deposto a tempo e a luogo, fossero: «Non me lo aspettavo.»

L'egregio amico ci perdonerà la nostra insistenza per amore esclusivo alla verità.

Il ritorno del Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Valdieri, 20, ore 15,10:

Stamattina, alle ore 8,30, il Re, accompagnato dai gentiluomini della Corte, è partito per Racconigi, desiderando passare la festa nazionale colla Regina.

Le quattro cacce fatte dal Re in questi monti dettero abbondante quantità di selvaggina, che il Re in gran parte distribuì alle Autorità della vallata e della città di Cuneo.

Stamane, prima di partire, Sua Maestà fece distribuire molte elemosine alla povera gente, che in numero grandissimo si recò al castello di Sant'Anna.

La Carità del Sabato.

Questa settimana i nostri raccomandati furono oggetto di speciali cure per parte di gentili benefattori.

Così ricevemmo alcune offerte coll'indicazione delle famiglie a cui si voleva fossero largite, ed altre senza distribuzione di numero.

Noi distribuimmo le somme secondo le intenzioni degli oblatori, e ringraziamo vivamente a nome dei poveri beneficati.

Questa settimana concorsero poi all'opera pietosa oblatori di Venezia, Como, Piacenza, Aosta, Torre Pellice, San Maurizio Canavese e Campiglia Cervo.

Oblazioni ricevute nella settimana.

X. Y. Z., da Venezia, L. 20 — Carolina e Pinota, ricordando il 15 settembre, L. 10 — A. e G., per la loro felicità, L. 17 — E. B., per la buona riuscita di un'operazione chirurgica, L. 5 — R. V., da Aosta, per promozione ottenuta per intercessione di Sant'Antonio, L. 5 — I. M., in ricordo di due persone care, L. 2 — Maria bambina, da Piacenza, L. 2 — S. C. S. A., da Torre Pellice, pel N. 4446, L. 2 — Residuo di una gara al Tennis alla Miramonti, L. 7 — Signora Josephine M. B. Stanford, per promessa fatta alla Consolata, L. 5 — P. A. C. ed E. C., per l'anniversario del rispettivo marito e padre, L. 4 — C. G., da San Maurizio Canavese, per promessa, L. 1 — N. N., da Campiglia Cervo, in ricorrenza dell'onomastico della cara mamma, L. 5 — N. N., da Como, pel N. 4445, L. 5 — A. T. B., per la ricorrenza dell'anniversario di una cara estinta, L. 5 — Pel primo anniversario della morte di nostra adoratissima madre ed in sua memoria, Fratelli Bragotti, L. 5 — A., secondo la promessa fatta, L. 2 — Nella causa vertita nanti l'Ufficio del giudice conciliatore del primo mandamento fra Ronino Domenico e Podio Antonio venne la causa stessa abbandonata mediante oblazione di L. 2, che, per desiderio delle parti stesse, si rimettono alla *Carità del Sabato*. — Totale L. [illegible].

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 24 soccorsi per L. 104, di cui uno da L. 10, otto da L. 5, uno da L. 4, nove da L. 3, otto da L. 2, sette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 6 a decaduti, 4 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 4 a disoccupati con famiglia, 3 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 3 a vedove, 3 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4451. — Una donna abbandonata dal marito, che la lasciò con sei bimbi nella più desolante miseria. La poveretta venne provvisoriamente alloggiata in una cascina.

4452. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e numerosa prole, senza mezzi ed in tristi e dolorose circostanze.

4453. — Una donna col marito infermo e cinque figli in tenera età, priva del necessario ed in miserevoli condizioni.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 21: *La Bohème*, opera. — L. 2.

CARIGNANO, ore 15,30 e 20,45: Rappresentazioni straordinarie del trasformista Frizzo e della domatrice di elefanti De Valcis. — L. 1.

ALFIERI (Comp. d'operetta Marchetti), ore 20,40: *Madame Favart*. — L. 0 70.

BALBO, ore 15,30 e ore 21: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli. — L. 1 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *I 3 sold d' Barba Stev*; Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 15 e ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 13 alle 16 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Casa Editrice Nazionale ROUX e VIARENGO
JEMINA AUGUSTO
Norme pratiche di concimazione moderna
per tutte le coltivazioni
1 vol. in-8o L. 1 50.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (46)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Cinquecento franchi non vi faranno andar lontano — riprese la signora Cabissol. — Non aspettate d'averli finiti per domandarmene altri.... Potrei rimettervi subito una maggior somma e se non lo faccio è perchè voglio saper presto che cosa fate e dove siete.

— Grazie di tutto cuore, signora.... Vi assicuro che penserò sovente a voi che mi obbligate in modo tanto delicato.... Aspettate pazientemente il momento della vostra riunione con vostro marito; quel momento, grazie a Dio, è prossimo: soltanto più quattro mesi ve ne separano.... e pensate qualche volta a colui che vi lascia forse per sempre....

— Non vi dimenticherò.... Prendete ancora questo....

Era una elegante valigetta, riempita dalla eccellente donna di biancheria e di oggetti di toeletta.

Francesco era molto commosso; avrebbe voluto rimanere ancora un giorno o due sotto quel tetto ospitale; ma non poteva; ogni ora che sonava era forse quella nella quale sua madre esalava l'ultimo sospiro.

— Scrivetemi — gli disse la signora Cabissol — e siate prudente.

— Addio, signora, parto più tranquillo; credo che le vostre attenzioni mi porteranno fortuna.

VIII.

Ritorno al paese.

Si trattava, per Francesco, di arrivare al più presto a Sennecy, senza commettere imprudenze.

Cinque anni di lavori forzati non avevano indebolito quell'anima temprata come d'acciaio; ma il solo pensiero che poteva non più rivedere la madre lo disperava. Sentiva che la povera donna moriva di dolore pensando al figlio, che ella vedeva, in sogno, trascinante la catena fatale.

Ed era per rivederla, per abbracciarla, per renderle la vita che aveva rischiato una di quelle evasioni che riescono una volta su cento.

Ma la premura di rivederla non gli fece tuttavia dimenticare la prudenza.

A fine di non svegliar sospetti, si decise di non andare a Sennecy in ferrovia, ma di fermarsi a Lione, e fare il rimanente del viaggio a piedi o in vettura.

Giunse a Sennecy di sera. Vide dei lumi alle finestre delle prime case; passò davanti alla casa di babbo Morel, abitata ora da eredi, che non pensavano più guari al defunto; la guardò appena; ciò che cercava era la fiammella che doveva illuminare la casa paterna....

Perchè quell'oscurità? Maria non doveva ancora essere a letto a quell'ora.... Inoltrando verso quella casa, Francesco tentava scacciare i cattivi presentimenti che lo angosciavano.... Non camminava più, correva.... La via, per fortuna, era deserta.

Giunse finalmente davanti alla modesta casetta dove aveva trascorsa la sua infanzia. La porta era chiusa, chiuse erano le imposte delle finestre. Picchiò a più riprese: nessuno rispose.

— Che sarà accaduto? — si domandò pensando alle due care creature.

Non poteva rimanere lì; e non voleva andarsene senza sapere.

Ad un tratto si ricordò del curato: l'abate Salvert era la sola persona alla quale potesse rivolgersi, sicuro di non essere denunciato.

Corse a sonare alla porta della casa parrocchiale; ma la sua sorpresa fu grande quando si trovò in presenza di uno sconosciuto.

In luogo del giovane sacerdote che s'era tanto interessato alla sua causa, trovò un vecchio.

— Che cosa desiderate? — domandò questi.

— Scusi, signor curato, credevo di trovar qui l'abate Salvert.... ma vedo che....

— Non importa.... Entrate, signore.... e se posso sostituirlo....

— Mi vedo molto sorpreso — disse Francesco quando fu nella sala da pranzo. — Mi chiamo Decertain; sono un amico dell'abate Salvert, che non ho veduto da lungo tempo, perchè dimorai all'estero.... e mi faceva una festa di rivederlo qui....

— L'abate Salvert non è più a Sennecy da circa cinque anni.... E' cappellano al convento delle Carmelitane, a Dijon.

— Ah!.... Eppure stava volontieri a Sennecy....

— Sì; è una buona parrocchia; ma ho inteso dire che l'abate aveva avuto dei dispiaceri in causa di un affare giudiziario....

— Ah! l'affare Hebrun.... non è vero?.. Mi ricordo.... Triste affare — soggiunse Francesco, che ardeva dal desiderio di sapere che ne era di sua madre e di sua sorella. — Erano rimaste qui due povere donne, che hanno dovuto atrocemente soffrire.... Sono esse sempre in paese?

— No — rispose il prete. — La madre, pur troppo! è morta cinque giorni fa, e la figlia, dopo la sepoltura, è scomparsa senza parlar con nessuno.... Non si sa dove può essere andata....

Francesco ne sapeva abbastanza; il dolore che gli stringeva la gola lo soffocava; sentiva il bisogno di prendere aria.

Fece ancora qualche domanda relativa all'abate Salvert, ringraziò il vecchio parroco e uscì.

Dove andare, se non al cimitero?

Era a due passi.... Alla pallida luce lunare, dopo qualche giro nel triste recinto, scoprì una piccola croce in legno bianco su un rialzo di terra di fresco smosso; alla croce era annodato un nastro, portante questa iscrizione: «A nostra madre, a nostro padre, i loro due figli.»

(Continua).

4454. — Una donna col marito da lungo tempo disoccupato e sei bambini, di cui uno malaticcio, senza mezzi e di più minacciata di sfratto dal padrone di casa.

4455. — Una donna col marito senza lavoro fisso e tre bimbi, di cui uno ancora in fasce, priva d'ogni soccorso e degna di commiserazione.

4456. — Una donna abbandonata con una bambina malaticcia, senza mezzi e senza risorse e nelle più gravi angustie.

Lo spettacolo pirotecnico in piazza d'Armi.

Quando si vuol accennare ad una cosa chiara e patente si usa ripetere che la vedono anche i ciechi; ma dei fuochi di ieri sera si potrebbe dire con maggior ragione e senza ombra di rettorica che li debbono aver intesi anche i sordi. Infatti noi non conosciamo gente più sorda dei muri; ebbene, il fuoco di cannonate era tale che i muri si commovevano, e gli echi di tutta Torino si svegliavano in festa, domandandosi con lunghi boati donde uscisse il fracasso che dava ad essi vita e parola.

Appena scoppiava una bomba, tutti cantavano in coro; appena una folata di razzi scoppava strepitando nell'aria, tutti si rispondevano come tante comari all'annunzio di un nuovo pettegolezzo. Insomma, anche limitandosi al solo frastuono giocondo, si avrebbe ben diritto di dire che la gara pirotecnica di ieri sera ha levato a rumore tutta Torino.

La folla poi, che non è legata come la povera eco a quattro mattoni, era accorsa in tale quantità da allagare i viali che conducono a Piazza d'Armi.

Decisamente i fuochi artificiali sono lo spettacolo prediletto di tutte le età. L'entusiasmo per essi è tale che alcuni, dopo una festa, sentono persino il bisogno di farli, questi poveri fuochi.... Altri, più moderati, si accontentano di contemplare quelli che i pirotecnici allestiscono. E perchè non v'è uomo così sgraziato nel mondo il quale non abbia per lo meno un briciolo di fantasia, così questa *folle du logis*, come la diceva il Molière, approfitta del buio per suggerire le più bizzarre immagini. Partono dieci girandole? E la fantasia vi dice che al tratto di cento corolle fiorite. Cade una pioggia fiammeggiante nelle tinte policrome? E la fantasia vi parla di rubini, topazi, smeraldi, zaffiri, quasi tutto questo ben di Dio si potesse realizzare da un semplice mortale. Brillano i getti di alcune candele romane? E la fantasia vi parla di fontane luminose, di stelle cadenti, di getti incantati boreali.

Non manca neppure chi trova nei fuochi l'immagine dell'era che passa. I fuochi d'aria, per esempio, sono come certi affari bancari. Vanno su, su, su, che è una bellezza; poi scoppia la bomba, non resta che un po' di fumo, e se ne vedono di tutti i colori!

***

Dunque, come abbiamo detto, — la *folle du logis* ci ha fatto deviare dalla via più breve — la folla sterminata era accorsa, inondando palchi, accalcandosi nel recinto, stazionando pazientemente ove l'invidia di qualche muro non si ostinasse a togliere lo spettacolo luminoso. E dagli applausi che tratto tratto si elevavano, dagli evviva sonanti dopo uno scoppio più poderoso, era facile seguire l'interesse col quale essa partecipava alla gara.

Primo ad entrare in lizza fu il Mancinelli, alle 20,40, con alcuni fuochi d'aria di ottimo effetto, cui seguirono altri fuochi fissi: il solito *andante con moto* dopo l'allegro iniziale. Ben trovate le ruote sovrapposte, che ricordano alcuni intrecci usati nella Mostra d'Arte decorativa.

E buono fu pure il saggio del Tombolini, che gli succedette; degno in ispecie di nota per la vivacità abbagliante dei colori, sebbene la lentezza dell'azione in qualche punto rallentasse l'efficacia dell'impressione finale.

Alle 22 di poco trascorse la folla abbandonava il recinto, sciamando per i viali, sotto la luna beatamente serena. Un tenore improvvisato strillava a tutta gola il noto ritornello di Rodolfo:

Ma per fortuna è una notte di luna!

Ed aveva ragione; perchè senza questa benefica Iddia chissà quante mani di più si sarebbero sbagliate di scarsella nella calda incoscienza delle tenebre amiche.....!

Congresso dei medici dentisti.

L'ultima giornata.

Ieri mattina si votò un telegramma al ministro Nasi, esprimente il principio che l'odontoiatria sia di esclusiva pertinenza del medico-chirurgo, e che si faccia una savia legge a complemento del regio decreto 24 aprile 1890.

In seguito si svolsero parecchi ed importanti temi scientifici, relatori i dottori *Gerbolini*, *Botelli*, *Marangoni*, *Melo*, *Rossino*.

Il dott. *Polasso*, di Torino, riferisce su «un progetto per l'istituzione di un servizio odontoiatrico nelle scuole pubbliche». L'assemblea, accettando le conclusioni del brillante relatore, votò ad unanimità un ordine del giorno con cui si invitano i Municipi a prendere in considerazione tale proposta; e si decide di volgarizzare, a mezzo di conferenze ai maestri, la necessità di una opportuna educazione igienica boccale.

Il prof. *Platschick*, presidente della Federazione, espone gli studi scientifici, invitando i soci a portare ciascuno il proprio contributo di studio.

Il Congresso si chiuse con un evviva ai colleghi torinesi e coll'invito da essi fatto al banchetto che si tenne al *Ristorante Roma*.

Il banchetto di chiusura

del primo Congresso di odontoiatria fu improntato alla più viva cordialità e cementò quei vincoli di schietta simpatia e di unione che già il Congresso aveva stabiliti fra i medici-chirurghi di tutta Italia.

Allo sciampagna il dott. cav. *Martini*, a nome dei colleghi del Circolo piemontese, ringrazia i colleghi di tutta Italia della loro presenza al banchetto e porge un brindisi alla Federazione italiana dei medici dentisti, ora costituita, ed al suo presidente, prof. Platschick, dell'Università di Parigi.

Quindi leva un brindisi alla delicata cortesia ed alla regale ospitalità dei colleghi piemontesi; ed il prof. *Piergili*, dell'Università di Roma, rileva la felice data di questo banchetto, che gli suggerisce di bere all'unità d'Italia che in questo giorno si commemora.

Applauditi brindisi pronunciano ancora i dottori *Corsoni*, *Avanzi*, comm. *Ottonello* e *Botelli*.

Poi, come il cielo s'illumina dei bagliori dei razzi, si tolgono le mense tra il fragore delle bombe che in piazza d'Armi accendono due artisti del fuoco.

Un ricevimento agli esercenti macellai italiani alla Camera di Commercio.

Il Circolo esercenti macellai di Torino diede ieri sera, nel salone della Camera di commercio, gentilmente concesso dalla Presidenza, un ricevimento ai colleghi delle Associazioni consorelle italiane intervenuti a Torino.

Gli esercenti macellai di Venezia erano arrivati fin da ieri mattina; quelli di Genova, Milano e Firenze giunsero ieri sera, e furono ricevuti alla stazione da apposita Commissione, con li accompagnò a suoni di musica (Banda dell'Associazione Generale sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo) alla Camera di commercio di Torino, dove si ebbero accoglienze festose.

Il presidente del Circolo torinese rivolse agli ospiti il saluto dei colleghi torinesi, i quali erano lietissimi di stringere la mano ai rappresentanti delle Associazioni italiane. Ringraziò il presidente della Camera di commercio per aver concesso i locali, non solo, ma di aver delegato a rappresentare la Presidenza il consigliere cav. Regruna, essendo l'onorevole Rossi assente da Torino.

Il signor Pia, dopo aver comunicato due telegrammi pervenuti da Genova e da Venezia, si dolse di non vedere fra i presenti anche i colleghi di Roma, ma questi furono trattenuti alla capitale per le solenni feste del 20 settembre; espresse mando ad essi un saluto, terminando con un affettuoso evviva agli esercenti di Genova, Milano, Venezia e Firenze, i quali risposero con un evviva ai colleghi torinesi ed alla città di Torino.

Il signor Lercari Angelo salutò, a nome degli esercenti macellai di Genova, il Circolo macellai di Torino, a cui presentò una bellissima coppa d'argento come ricordo della gita a Torino.

Il segretario della Società macellai di Firenze recò il saluto dei colleghi fiorentini.

Il rappresentante di Milano indirizzò pure gentili parole al Circolo torinese, a cui fece omaggio di una elegante medaglia d'oro.

Parlarono infine un rappresentante della Società di Venezia ed il cav. uff. Regruna, il quale salutò gli esercenti macellai a nome della Camera di commercio. A tutti rispose ringraziando il signor Pia.

Agli invitati vennero offerti dolci, rinfreschi e sciampagna.

Facevano servizio d'onore le guardie municipali.

Al ricevimento erano rappresentate la Confederazione degli esercenti (vice-presidente signor E. Bosso), l'Unione Generale (vice-presidente signor Granucci e la Società panattieri (signor Giovanetti).

Ore di passione e di dolore.

Il dramma d'amore che ieri l'altro ha commosso la città s'è svolto fra tre personaggi. Due li conosce ognuno, e molti, anche, li han veduti ieri l'altro, pallidi e concitati, appena i fatali colpi di rivoltella chiamarono attorno a loro la curiosità della folla. Ma oltre ad essi, oltre alla fanciulla che in un impeto di follia stende il braccio e spara, oltre al giovane che l'ha spinta all'atto disperato, v'è qualcun altro che codesto dramma getta nell'angoscia: è il terzo personaggio che nessuno vede, ma che quei quattro lampi di fuoco illuminano di un tragico dolore; è il fratello della giovane, che ieri era ancora ignaro di tutto ed oggi si strazia nel pensiero della sorella carcerata.

Ieri egli ci ha indirizzato una lettera, scritta di primo mattino, dopo la notte tormentosa, una lettera tutta pervasa da un ardente soffio di passione dolorosa, e che nella sua sincerità ci dice una triste, disperata storia di sciagure.

Egli forse non destinava alla pubblicità codesta sua lettera; ma essa è un documento di così sincero e umano dolore che noi giudichiamo utile farla conoscere al pubblico. E se un commento — breve — ci può esser consentito, noi diremo all'avventurato giovane che codesto triste episodio non deve fargli perdere la fede nella vita, che bisogna avere forte ed indistruttibile; poichè ad ogni canto si possono cogliere fiori di bontà umana, fiori di pietà. E evidente pietà si è levata anche ieri l'altro attorno a chi obliò la legge umana e quella divina, in un impeto di demenza; e più viva e sollecita si leverà oggi attorno a lui, all'incolpevole, che di codesto dramma appare come la vera vittima.

Torino, 20 settembre 1902.

Egregio Sig. Direttore della Stampa,

Dopo una notte terribile, spaventosa, m'accingo a vergare queste povere parole, e siccome ho bisogno di un po' di sollievo, mi rivolgo a lei, che non è sordo ai dolori umani.

Sono solo, solo, in questa camera, e non so credere alla terribile sventura che mi capitò. Guardo il letto di mia sorella; no, ella è ben distante; povera Luigia, lì su un duro pagliericcio!

Come, come mai ha potuto concepire ciò, armarsi di coraggio, dimenticare il fratello che solo gli resta al mondo? La passione la indusse a ciò.

Povera anima, già affranta da tante sventure, senza genitori, non ha più potuto resistere a questa avversità. La perdita della mamma nostra, che l'adorava, già le aveva sconvolto il cervello, e a questo nuovo insulto del fatale destino non ha più ragionato e non ha più pensato al dolore enorme che recava al fratello suo lasciandolo solo, solo.

Perchè, perchè non farmi neppure avvertito di tale relazione; io le avrei infuso coraggio a sopportare anche questa; già altre cose maggiori, la morte improvvisa della nostra santa mamma, che ci adorava; tutto al mondo ci era rubato; a tale pensiero doveva essere forte e guardare in faccia questo mondo tristo e laico, che solo nei poveri orfani senza genitori pare abbia preso di mira nelle più terribili avversità.

Povera mamma! Speriamo che di lassù non sappia niente!

Povera mamma, che ha dovuto lasciare la sua figlia che tanto amava. Un triste giorno, fatale, il 15 dicembre 1901: una carrozza si fermava innanzi al nostro negozio, una panatteria con forno, che avevamo allora in corso Duca di Genova. Ci conducevano a casa la nostra santa mamma, che era stata presa pochi minuti prima da un insulto apoplettico.

— Mamma, mamma....

Più non rispondeva....

L'unica speranza che mi rimase è quella che di ciò non ne sappia nulla. Povera mamma, che ha vissuto per noi, che ha lavorato sino all'ultimo per noi!.... Saper ciò! No.... Non è possibile.

Ed ora in cuore potrò sopportare ancora simile sventura, io che già tanto aveva sofferto e credevo che più nicente mi potesse sopraggiungere!

L'enorme disastro che ci capitò in dicembre ci sconvolse tanto per l'amore che portavamo alla nostra santa mamma, che dopo tre mesi di torture continue, non potendo vivere in quel luogo di dolore, cedemmo il negozio e ci stabilimmo, io e mia sorella, in un piccolo appartamento in via Montevecchio, 25. Mia sorella dava lezioni anche di pianoforte ed era contabile in una casa commerciale; io al 1.o del mese dovevo aggiustarmi in una casa industriale.

E proprio ora, mentre un orizzonte nuovo si presentava a me; mentre, assorto nel mio dolore per la perdita della mamma, cercavo sollievo nel lavoro, mi cade fra capo e collo quest'altra terribile sventura!

La ragione, di fronte a certe enormità, vacilla, ed a nulla serve: inebetiti dal dolore, affranti, accasciati, non si ha nemmeno il coraggio di finirla colla vita per non più soffrire.

Mi perdoni, egregio signor direttore, se mi son presa questa libertà di importunarla; mi perdoni, pensando ad un giovane di ventiquattro anni che tutto, tutto ha visto nel mondo, ad un giovane la cui esistenza è tracciata, ad un giovane senza speranza, che è stato provato ai dolori più atroci, per cui la mente umana è poca cosa e non ha conforto.

In quattro anni la morte mi rubò il babbo, una nipote e la mia santa mamma. Ed ora non è finito ancora!

Un dramma terribile s'affaccia dinanzi a me. Solo, senza conforti, come potrò combattere ancora?

Triste legge! Perchè far morire una persona a poco a poco? Nol Venga piuttosto la morte, è meglio; d'un colpo solo mi si tolga da questo mondo e non con mille torture insopportabili!

Mi scusi, egregio direttore, pensando al mio triste stato d'animo, pensando che avevo bisogno di sfogarmi un poco.

Mi perdoni il male scritto e le frasi sconnesse; dopo una notte di indicibili torture e pianti non seppi far altro.

La mano mi trema al pensare dove si trova la mia povera Luigia, che è sempre stata malaticcia e che difficilmente sopporterà questa nuova sventura.

La mano mi trema al pensare a questo nostro terribile destino che ci perseguita senza lasciarmi trovare una via di salvezza.

Mi perdoni, adunque, e mi creda obbligatissimo suo

E. Cassullo.

Grave malore per via. — Alle ore 16 circa di ieri un individuo, dell'apparente età di anni 30, e che, a giudicare dal vestito, sembra un muratore, transitava per la via Barabi. Giunto all'angolo di via Artisti, il poveretto venne colto da grave malore epilettico e cadde a terra, ferendosi al viso.

Un dottore che passava in quel punto accorse e medicò il caduto; indi due guardie municipali lo trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverato sempre privo della favella, per cui non lo si potè ancora identificare.

Un viaggio... che non ha più ritorno. — Stamane, verso le ore 7, certa Gaetano Annunziata, d'anni 82, ricoverata all'Istituto delle vedove e nubili, in Val Salice, venne colta da insulto apoplettico mentre stava per partire dalla stazione di Porta Nuova. Una guardia municipale ed una fantesca della stessa Gaetano soccorsero la poveretta e si affrettarono a condurla, mediante una vettura pubblica, al San Giovanni, ma strada facendo la Gaetano cessava di vivere.

Piccolo incendio. — Ieri sera alcuni passanti videro uscire del fumo dalla bottega del ferravecchio Fassi Angelo, in via San Dalmazzo, 7. Dettone tosto avviso al Municipio, giunsero poco dopo i pompieri, i quali aprirono a forza la porta ed in breve ora spensero l'incendio.

Pare che l'incendio sia stato causato da una trave che la passa nella canna d'un camino. Il danno è lieve, ed il proprietario dello stabile, signor Durando Giacomo, è assicurato.

Tre giovani borsaiuoli vennero arrestati ieri, mentre nella chiesa dell'Annunziata, in via Po, si abbandonavano ad esplorazioni non consentite nelle tasche delle signore. Essi si chiamano Pietro Salvi, Bartolomeo Angelino e Domenico Novarese, e — doloroso a dirsi — hanno soltanto 19 anni.

Il Novarese non prendeva direttamente parte al borseggio, ma serviva da sentinella avanzata sotto i portici per annunziare il sopraggiungere degli agenti. Ma sembra che le guardie potessero avanzarsi lo stesso, tanto che egli fu il primo arrestato.

Un furto in un opificio. — Il signor Giorgio Revel, che è proprietario di una segheria elettrica in via Prince, 4, ha denunziato che nella notte precedente a ieri venne scassinato il cassetto di una scrivania, che si trova nel suo ufficio e ne vennero rubate 70 lire.

Quanto al modo con cui il ladro deve aver proceduto, si crede che si sia fatto chiudere alla sera nell'opificio, e nella notte, compiuto il furto, se ne sia tranquillamente uscito per una porticina secondaria, che viene assicurata soltanto dall'interno per mezzo di puntelli. Infatti la porticina fu ritrovata aperta, ed è a credere che ora una venga munita di una solida serratura.

Il furto festivo è quello dell'orologio o della catena che vengono tolti dal panciotto di chi nelle trattorie del sobborgo e di campagna si dà al nobile esercizio delle bocce. E di questo furto fu vittima ieri il signor Maurizio Bacardo, mentre era intento a quel gioco in una trattoria sullo stradale di San Paolo ed aveva abbandonato il panciotto su di un armadio. L'orologio d'argento e la catena d'oro che in tal modo sparirono rappresentano un valore di cento lire.

Due facchini ladri furono arrestati ieri. L'altra notte codesti due messeri, tali Filippo Bocardi, d'anni 21, e Nicolao Falco, di 22, dopo aver passata la notte in gozzoviglie con un signor Serafino Cordier, assai più attempato di loro, poichè ha 61 anno, vollero compir l'opera, derubandolo di 40 lire che aveva nel portafogli. Ora alle carceri meditano sulla necessità della riconoscenza.

Oggetti e valori trovati. — Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti e valori rinvenuti dal 7 al 20 corr.:

Remontoir d'argento; fermaglio d'oro ed argento con falsi brillanti; somma inferiore a L. 25, rinvenuta nell'ultima decade di giugno; anello d'oro con pietra; portamonete con piccola somma e chiavetta; *remontoir* d'argento con custodia; biglietto di Stato di piccolo taglio; piccola croce d'oro; fermaglio d'oro con pietra; fermaglio d'oro con pietra e perline; medaglietta d'oro con testa; portamonete con denaro e nota per somministranza di pane; scatoletta con denaro ed indirizzo d'un soldato; fermaglio d'oro con brillantino e rubini; somma inferiore a L. 25; spolverino per donna; rotolo di cartone incatramato; parapioggia; involto contenente vari per fotografia; una giubba contenente nelle tasche un metro snodato; un mocichino; un portafogli vuoto; una mantovana d'ottone; una giacchetta da bambina; un anello di metallo bianco; un portafogli di stoffa con quattro fotografie e carte di nessun valore; portamonete con denaro e fazzoletto.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

L'Unione Generale Esercenti e tutte le Associazioni ad essa affigliate ricordano ai propri soci che giovedì, 25 corrente, ha luogo il banchetto in onore di Tommaso Villa, e li invitano vivamente a portare largo tributo di adesioni, come doveroso omaggio all' eminente cittadino che si intende onorare.

L'Unione, Società tra artisti ed industriali d'ambo i sessi. — La presentazione dei documenti per concorrere ai contro-premi è chiusa col 30 corrente.

STATO CIVILE DI TORINO.

20 settembre.

NASCITE 14: di cui maschi 10, femmine 4.

MATRIMONI: Balma Carlo con Sabbione Luigia — Banà Angelo con Gardino Elvira — Dellai Giuseppe con Re Ursula — Boulno Giovanni con Michelotto Pelagia — Borgna Innocenzo con Mosale Vittoria — Cassardo Domenico con Migliasso Margherita, ved. Davico — Colombo Ermenegildo con Actis Felicita — Ferrero Francesco con Rosso Petronilla — Gariglio Giovanni con Rissone Albina — Garneri Ernesto con Rossi Vittoria — Geymet Giacomo con Bodone Maddalena — Mattiotto Roberto con Pelusi Adreana — Massaroli Giovanni con Fiandrino Cristina — Moiso Vittorio con Brizio Maddalena — Musso Carlo con Barberis Italia — Pinnotto Maurizio con Allara Luigia — Prone Giuseppe con Vetano Giuseppa — Russone Lorenzo con Gibellino Adele — Rocchietti Matteo con Chiantore Teresa — Toso Lodovico con Gonia Angela — Accornero Lorenzo con Traffano Camilla Luigia.

MORTI: Fiori Teresa (v.) n. Curti, d'anni 84, di Bariasco, casalinga, Barriera Martinetto, 7. — Giardino Elisabetta n. Giolitto, id. 29, di Torino, ricamatrice, via Franco Bonelli, 4. — Florina Angela (v.) n. Pagliarino, id. 41, di Savigliano, operaia, via Villa della Regina, 1. — Borgoglio Giovanni, id. 70, di Torino, tintore, strada San Paolo, 5. — Gusmeo Annunziata (v.) n. Bottero, id. 52, di Serravalle Scrivia, commessa. — Zaria Antonio, id. 12, di Montesano, muratore. — Faria Giovanni, id. 71, di Chiasso, portalettere.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 8, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 19 al 20 settembre:

Borgia Carlo, meccanico con	Forta Giuseppa.
Demarchi Ernesto, orefice »	Vergani Cesarina.
Gastaldo Carlo, contadino »	Avataldi Giov., contad.
Andreis Guglielmo, pan. »	Sobrile Adele.
Cavalli Carlo, avvocato »	Vaccaneo Angela.
Duchini A., a detto paste »	Derretto Ernesta.
Delpiano Roberto, stall. »	Verretti Carola, contad.
Casareso Giuseppe, cam. »	Pensano D., cameriera.

NECROLOGIO.

Ovada. — È morta Anna Semino in Chiarella, d'anni 84, madre al cav. Daniele Chiarella, noto proprietario di teatri. Condoglianze alla famiglia.

CHIACCHIERE PARIGINE

Un protestante in difesa delle Congregazioni cattoliche — Un gatto vittima dei provvedimenti contro le scuole congregazioniste.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 20 settembre.

Il Consiglio generale del dipartimento Tarn-et-Garonne adottava ieri un voto in favore della libertà di insegnamento, sotto il controllo dello Stato. L'importanza di questo voto risiede soprattutto nella persona di colui che lo ha provocato. Si chiama costui De Monbrison, il quale, come egli stesso dichiarò, parlava in nome d'un gran numero dei suoi correligionari protestanti. La sua famiglia, sin dai primi tempi in cui si convertì alla riforma, dovette resistere alla revocazione dell'editto di Nantes ed alle dragonate; ma fece di più e di meglio; contrariamente a molte altre famiglie colpite dai decreti reazionari, la famiglia Monbrison rimase sempre in Francia, dove soffrì le più dure umiliazioni.

Quindi l'oratore di ieri parlò dei suoi antenati, che si era dovuto provvedere a seppellire nelle cantine per proteggere le loro salme non soltanto dagli agenti del potere, ma anche dai loro addetti. Essendo nobili, questa famiglia si trovò minacciata da quegli altri fanatici che dominarono durante il Terrore. Ma nemmeno allora emigrò, dando così ad un tempo esempio di fedeltà e di patriottismo.

Egli, l'ultimo rappresentante della sua famiglia, facendo parte d'un Corpo elettivo, credette suo dovere di affermare che la libertà dei culti e d'opinione fu proclamata dalla Rivoluzione, vencendo ad essere ciò patrimonio comune di tutti i francesi; per lui e per tutti i suoi correligionari il portare offesa alla libertà d'un culto, d'una opinione, è il ritornare ai tempi che precedettero il 1789.

***

L'applicazione del decreto di chiusura delle scuole libere aveva già dato luogo a molti incidenti, ma ecco che il dipartimento di Puy-de-Dôme ci mostra sempre a causa di una innocente vittima della legge.

Il 30 agosto dello scorso giugno il segretario generale della prefettura giungeva a Chauriat, accompagnato da un commissario di polizia e da un fabbro e da numerose squadre di agenti, e vi espelleva le tre o quattro suore, che vi si trovavano. Dopo di ciò il funzionario faceva chiudere la porta ed applicare i sigilli.

Il commissario partì dal paese e l'ordine continuò a regnare sovrano, quand'ecco si udirono nella scuola chiusa tristi e lunghi lamenti. La popolazione di Chauriat apprese allora che un nuovo Silvio Pellico, appartenente, non ad un ordine religioso, ma alla razza felina era rinchiuso in quel nuovo carcere duro.

Il proprietario dell'immobile denunziò allora tale detenzione abusiva al prefetto, il quale trasmise la lettera al suo capo gabinetto, che la trasmise al segretario generale, che la trasmise a sua volta al commissario speciale di polizia. Quest'ultimo scrisse alla guardia campestre di Chauriat di togliere un vetro e di fare espellere il gatto, che generosamente il Governo avrebbe pagato il vetro rotto; ma il commissario dimenticava che i vetri erano protetti dalle persiane e che per aprirle bisognava rompere i suggelli e penetrare nell'immobile.

Dunque era impossibile questo mezzo per liberare il recluso, che miagolava sempre. La situazione diventava difficile, e il proprietario scriveva di nuovo al prefetto che era divenuto indispensabile, sotto l'aspetto igienico, far espellere il gatto, liberando così il prigioniero, che emanava un odore nauseabondo. Il prefetto trasmise la lettera al Tribunale, che gli ordinò di agire immediatamente.

Infatti tre giorni dopo una brigata di gendarmi a cavallo riceveva telegraficamente l'ordine di andare in tutta fretta a Chauriat per assicurarsi della presenza del gatto nella prigione e di badare allo stato dei suggelli. I gendarmi si recarono sul luogo, fecero una minuta inchiesta e constatarono che il prigioniero era veramente chiuso, ed aggiunsero lealmente che esso.... non spandeva odore di rose. Del tutto i buoni gendarmi mandarono un diffuso rapporto all'Amministrazione prefettizia. Ma l'Amministrazione prefettizia pensò allora ad una nuova operazione, che era quella.... di riflettere sul da farsi, ed ancor oggi.... riflette.

Frattanto gli abitanti di Chauriat si subivano il prigioniero, che continuava nei suoi lunghi e malinconici miagolii ed alle volte, irritato, faceva un chiasso indemoniato. La forza però per sempre resta alla legge!

Crisi comunale a Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 20:

Siamo in piena crisi comunale. In seguito alla votazione del 15 corrente una metà degli assessori eletti è dimissionaria. Quale la soluzione di tale stato di cose? Auguriamoci non sia l'intervento di un regio commissario.

Una nuova catastrofe sul Monte Bianco.

Ci scrivono da Aosta, 20:

Due alpinisti francesi, di cui si ignorano i nomi, scortati da una guida e da un portatore di viveri, tentarono da Chamonix la salita del monte Bianco. Sorpresi da una burrasca di neve e da violentissime raffiche (tormenta), la comitiva fu costretta a retrocedere prima d'aver guadagnata la meta.

Giunta presso la costiera e durante detta *des Grands Mulets*, essa piombò in un crepaccio del ghiacciaio, di cui la neve recente aveva riempiuta le labbra.

Il mal tempo avendo impensierito i villeggianti di Chamonix sulla sorte degli escursionisti, nel giorno seguente una squadra di volonterosi, che salirono alla ricerca degli smarriti. Non si hanno notizie certe sull'esito, ma, a quanto si dice, i due francesi hanno trovata la tomba nelle immani viscere del ghiacciaio.

ULTIME NOTIZIE

I due grandi banchetti di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 8:

I festeggiamenti del 20 settembre assunsero in tutta l'isola, e specialmente a Palermo, un carattere di manifestazione, anche come protesta contro le idee separatiste attribuite fallacemente alla Sicilia, più che mai attaccata alla grande patria italiana. Il sindaco pubblicò un patriottico manifesto. La città fu imbandierata. La sera si furono illuminazioni e concerti nelle piazze.

Ieri sera hanno avuto luogo, senza incidenti, i due banchetti commemorativi del 20 settembre. Quello ufficiale, promosso dal sindaco Tasca-Lanza, è stato dato al politeama Garibaldi; vi parteciparono circa quattrocento persone e vi intervennero anche il prefetto e la Giunta municipale. Allo champagne il sindaco bevve alla prosperità d'Italia ed alla salute dei Sovrani. Quindi parlò l'on. Orlando, che inneggiò a Zanardelli e concluse, fra grandi applausi, incitando a gridare: *Viva Roma! Viva Trento! Viva Palermo!*

Quello organizzato dal Comitato cittadino dei festeggiamenti pel 20 settembre ha avuto luogo nella sala delle feste all'Esposizione. La grande e magnifica sala era popolata di oltre quattrocento commensali e presentava un aspetto fantastico. Presiedeva il vice-presidente comm. Beglio, il quale pronunziò un vibrato, felicissimo discorso, inneggiando alla grande patria italiana ed alla rigenerazione morale del nostro Paese, e concluse, applauditissimo, brindando al giovane Sovrano, speranza della Patria.

Parlarono quindi, fra applausi, Alessandro Tasca, l'avv. Vittorio Palmeri, Garibaldi Bossa, il cav. Carlo Albanese, l'operaio Distefano, il cav. Luigi Maniscalco-Mustica. Questi, con infervorate parole, brindò ai due rappresentanti della schiera dei Mille, presenti al banchetto. Il venerando generale Campo brindò a Roma italiana e al gran re Vittorio Emanuele II, a cui si deve la breccia di Porta Pia. L'avv. Michele Fileti brindò al presidente del Comitato, on. principe Di Trabia, che si trova all'estero.

Venne poi per acclamazione deliberato di inviare un telegramma al sindaco di Roma, ispirato a sensi di alto patriottismo. Giunsero numerosi telegrammi di adesione dalle rappresentanze locali dell'isola. Vari aderenti al banchetto erano assenti per ragione di forza maggiore. Il banchetto, cominciato alle 20,30, terminò alle 23,30, fra grande cordialità.

Il banchetto (e questo merita d'essere subito segnalato) ebbe carattere altamente civile, perchè i rappresentanti dei vari partiti dimostrarono gli uni verso gli altri la massima tolleranza. Fu una dimostrazione che dimostrò che si è tutti uniti al solo fine della rigenerazione morale del nostro Paese, e che un profondo sentimento nazionale tiene concordi nel grande nome della patria i lavoratori onesti e i veri partigiani delle istituzioni.

La Missione giapponese a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 21, ore 11,20:

Col treno delle ore 11 giunse qui da Torino, in un vagone-salon, la Missione giapponese per visitare il Re. Fu ricevuta alla stazione da vetture di Corte.

Alle ore 12 avrà luogo un gran pranzo di gala al castello in suo onore.

La versione ufficiale dell'arresto del Murri

Le ferite trovategli sul corpo.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 10:

Stamane giunsero alla Questura i rapporti del commissario Coizzi, addetto alla stazione internazionale di Ala. Detti rapporti confermano esattamente la narrazione ch'io vi telegrafai da Ala, cioè che Murri aveva chiesto del delegato italiano per costituirsi e che venne invece arrestato dal commissario austriaco, senza che questi però l'avesse riconosciuto.

A Rovereto il medico Bredasola, oltre ad una ferita all'avambraccio destro, riscontrò sul Murri altre ferite cicatrizzate: una all'indice destro, una al medio e molte altre graffiature in tutto il corpo. Il Murri, richiesto come si era ferito, rispose: «In questi giorni di latitanza fui in Ungheria, ove dormii su un semplice pagliericcio in qualche casolare.»

Aggiunse che a Fiume si recò da un medico per farsi curare le ferite. Il medico, insospettito, gli disse di tornare; lui invece non ritornò, ma partì.

Notizie agrarie.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 8,15:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre: La raccolta del granturco dà un prodotto abbastanza buono nell'Alta Italia, deficiente altrove. Il riso è assai bello e promette un prodotto rimuneratore. L'uva è sempre generalmente immune da malattie; ma nell'Italia Centrale e Meridionale e nelle isole gli acini sono poco sviluppati in causa della persistente siccità. In più luoghi delle Puglie e di Sicilia è incominciata la vendemmia, con previsione di raccolto non troppo abbondante. Le olive, per quanto di qualità soddisfacente, si presentano piuttosto rade. I pascoli vanno abbastanza bene in Liguria e nella Valle del Po; altrove sono scarsi o inariditi per difetto d'acqua. La stessa causa produce gravi difficoltà nella preparazione dei terreni alle semine autunnali.

Il commissario regio a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 20, ore 24:

Venne firmato il decreto reale per lo scioglimento del Consiglio comunale. Venne nominato a regio commissario il comm. De Nava, ispettore generale al Ministero degli interni, che trovavasi a Savona all'epoca dello sciopero dello Stabilimento siderurgico. Il commissario verrà prestissimo a prendere possesso dell'Ufficio, avendo mandato di indire le elezioni generali amministrative nel più breve termine possibile.

La risposta della Spagna al Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 8,25:

Il Consiglio dei ministri approvò la risposta del ministro degli esteri alla Nota della Santa Sede.

Una spedizione in Abissinia.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,30:

E' ritornato il viaggiatore William Whitehouse, che, insieme a lord Hindlip e al dottor Bell, ha compiuto un importante viaggio in Abissinia, visitando regioni traverso cui gli europei non erano ancora penetrati.

I viaggiatori, partiti dall'Inghilterra il febbraio scorso, penetrarono nell'Abissinia da Gibuti, per la ferrovia francese. Questa ferrovia, secondo essi, avrà un'immensa importanza, e raccoglierà a Gibuti una grandissima parte del commercio dell'Abissinia. I francesi lavorano, e spingono avanti la costruzione con la massima energia. Immense torme di lavoratori vi sono usati. La ferrovia arriva presso ad Harrar, nel Natale. Essa non tenterà di scalare la ripida montagna su cui la città è situata, ma questa sarà connessa alla ferrovia per comode strade di trasporto. Menelik si è assai insospettito degli aiuti dati dal Governo francese per la ferrovia, la cui costruzione egli aveva concesso ad una semplice Compagnia privata.

Il Negus ricevette ad Addis-Abeba i viaggiatori, invitandoli a pranzo e dando ad essi speciali permessi di caccia. Da Addis-Abeba essi procedettero costeggiando la catena di laghi al sud-ovest, risalendo poi per la costa occidentale. Scoprirono quattro laghi salati, e discesero sino al lago Abasso, dove nessun uomo bianco era mai penetrato. Scoprirono quivi una strana popolazione, che vive esclusivamente di pesce, ed abita in capanne erette sull'acqua, come l'uomo preistorico delle palafitte.

Durante il loro viaggio di ritorno, essi incontrarono parecchie immense carovane d'armi e di munizioni, che salivano verso Addis-Abeba. Poterono pure constatare che gli abissini non hanno abbandonata la pratica delle razzie nei territori circostanti, non ostante i trattati con le Potenze europee che li proteggono.

Rosebery fidanzato?

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,30:

Si parla vagamente del matrimonio di lord Rosebery, capo del partito liberale imperialista, con una vedova americana ricchissima, miliardaria.

Lord Rosebery, che era già ricco egli stesso, sposò in prime nozze una Rothschild, che gli legò morendo una fortuna considerevole.

Come re Vittorio avrebbe giudicati i discorsi di Pelletan.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,30:

Mandano da Roma al *Memorial Diplomatique*:

«Nei circoli ufficiosi della nostra città il discorso di Pelletan non cagionò che un'emozione relativa, e, soprattutto dopo le rettifiche del ministro della marina, Pelletan al considera chiuso.

«Un membro del Gabinetto tra i meglio informati delle cose di Corte dice che il Re fu il primo a sorridere delle dichiarazioni di Pelletan, che egli qualificò «giornalista e uomo di spirito improvvisato ministro».

«Il Re avrebbe anche aggiunto di essere «perfettamente tranquillo circa la politica attuale della Francia verso l'Italia e che se un pericolo v'è da temere è piuttosto dalla parte dell'est.»

«L'interlocutore ritiene che Sua Maestà abbia voluto con ciò alludere a complicazioni possibili dalla parte dell'Adriatico. Quivi evidentemente si portano le preoccupazioni del mondo politico italiano.»

Un discorso riparatore di Combes?

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,10:

Parecchi giornali annunziano che Combes pronunzierà oggi un discorso.

La *République* dice che fu per insistenza di Delcassé che Combes decise di approfittare dell'occasione per attenuare con una formale dichiarazione l'effetto prodotto dai discorsi di Pelletan e di André.

Gli intendimenti dei generali boeri.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

Il corrispondente del *Journal* ad Anversa ha intervistato i generali boeri, che dichiararono che visiteranno in ottobre le principali città francesi. Più tardi due di essi partiranno per l'America. Ovunque faranno appello alla generosità di quelli che mostrarono simpatia alla loro causa.

Delarey ha detto che il solo mezzo per assicurarsi qualche indipendenza effettiva è quello di non dipendere dalla generosità del vincitore.

I fondi raccolti devono servire a riacquistare proprietà ed a riaprire le scuole, nelle quali s'insegnerà ai fanciulli la lingua boera.

L'agitazione dei minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 10:

L'*Echo de Paris* dice che i minatori ed i circoli governativi sono certi che oggi il Comitato federale dei minatori del bacino della Loira, riunito a Saint-Etienne, dichiarerà lo sciopero generale, ma non si crede che il movimento sarà seguito in tutto il bacino. E' probabile che il Congresso di Commentry, che si deve riunire mercoledì, si pronunzi pure a favore dello sciopero generale, serbando segreto il giorno in cui verrà scoppiare.

Chi è il granduca Paolo Alessandrovich.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 6,10:

Ricorderete come giorni sono ebbi a telefonarvi che il granduca Paolo Alessandrovich fosse fuggito all'estero, dopo aver rapita la moglie dell'ing. Pistolkorsp, e come ciò avesse suscitato contro di lui lo sdegno dello Tsar e della Tsarina. Il granduca Paolo è il quinto figlio del granduca Wladimiro, zio dello Tsar; è quindi cugino germano dello Tsar. E' nato il 21 settembre 1860: compie quindi oggi stesso 32 anni; tenente-generale e aiutante di campo generale dell'Imperatore, comanda il Corpo della guardia, e sposò nel 1889 la principessa Alessandra Georgiewna di Grecia.

Il dramma d'Algeri.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 2,5:

Un dispaccio da Algeri al *Petit Bleu* dice che dopo il dramma segnalato ieri la signora Legoumour non ha lasciato la camera occupata all'*Hôtel d'Europe*. Si crede che il nome consegnato sia falso e la misteriosa viaggiatrice apparterga alla nobiltà russa.

Il lutto del Belgio.

Bruxelles, 21 *(Stefani)*. — Il ministro della guerra ha ordinato alle truppe il lutto per sei mesi. Parecchi giornali annunziano che i funerali avranno luogo il 27. Si sospesero tutte le feste ad Ostenda.

***

Spa, 20 *(Stefani)*. — La contessa di Fiandra è giunta. Si recò subito al palazzo reale, ove passò molte ore a pregare presso la salma. La Regina fu messa nella bara nel pomeriggio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,7; ore 15: 744,5; ore 21: 744,8.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 14,8 Massima + 19,7

(Piazza Castello - Nelle vetrine di Ferd. dei Fratelli Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 25,5. Temperatura minima della notte dal 19 al 20: + 15,5.

21 settembre. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 17; tramonta alle ore 18, minuti 25.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 774 sulla Prussia meridionale; minima di 765 sul Mar Bianco.

Italia 24 ore. — Barometro salito ovunque, sino a 4 millimetri in Lombardia. Temperatura irregolarmente variata a sud, diminuita altrove; alcuni venti forti settentrionali; pioggerelle in Romagna.

Stamane cielo nuvoloso in Sicilia e lungo la catena alpina, sereno o poco nuvoloso altrove; venti settentrionali moderati o forti sul versante adriatico, deboli o moderati altrove; Adriatico mosso. Barometro massimo a 760 in Val Padana; minimo a 765 sulle coste joniche.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali; cielo vario.

MERCATI E COMMERCIO

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 20 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 20
» » 3 1/2 0/0	101 42
Rendita italiana 5 0/0	102 70
Cambio su Londra a vista	25 13 5
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	318 50
Cambio sull'Italia	— 1/4
Turco Nuovo	28 77
Banca di Parigi	1070 —
Tunisine	480 75
Egiziane 4 0/0 unif.	110 87
Rendita Ungherese 4 0/0	103 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	85 70
Banca Ottomana	564 —
Argento fine	27 50
Credito Fondiario	746 —
Suez	3962 —
Lotti Turchi	122 25
Ferrovie Meridionali	654 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0/0	30 60
Banca di Francia	3790 —
Cambio Madrid	36 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	75 95
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	687 50	Cambio su Londra	23 95 5
Lombarde	56 25	Lire italiane (carta)	94 75
S. anglo Austriaca	272 —	Rend. Austr. (arg.)	100 25
Austriache	714 —	Id. in carta	101 90
S. Austro-Ungarese	1500 —	Union Bank	544 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	121 35
Argento	100 —	Ungherese in oro	21 65
Cambio su Parigi	95 12	S. Pont Banti	431 50
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	20 75	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	66 50
Cambio su Parigi	81 30	Obbl. Meridionali	87 80
Cambio su Italia	80 95	Obbl. di Roma	102 90
Credito Austr.	210 75	Ferr. Meridionali	130 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	90 70
Id. 3 1/2 nuova	103 20	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	105 —	Nuove (contanti)	318 75
Rend. Turca 1 0/0	30 30		
Tendenza ferma.			

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

21 settembre.

Acqui — Uvaggio mg. 2000, da L. 1 a 1 60.
Alessandria — Uvaggio mg. 3000, da L. 1 20 a 1 40.
Nizza — Dolcetti mg. 1000, L. 1 40 a 1 10.

Ci scrivono da Novi Ligure, 21:

Sin dal giorno 14 con manifesto sindacale venne aperto il mercato delle uve. Venne istituita una Commissione della Giunta per risolvere le eventuali contestazioni che insorgessero nelle contrattazioni.

I prezzi della giornata, secondo il bollettino ufficiale, sono:

Nebiolo, miriagrammi 421, massimo L. 1 40, minimo L. 1 26, ammontare L. 350 97; prezzo medio L. 1 28.

Misto, mg. 288, massimo L. 1 35, minimo L. 1 20, ammontare L. 367 50; prezzo medio L. 1 28.

Totale miriagrammi 709; ammontare L. 917 98.

Prezzo medio generale della giornata L. 1 29.

Prezzo medio generale del mercato a tutt'oggi L. 1 32.

La vendemmia procede lentamente. Il ritardo è dovuto all'eccezionale umidità dei mesi di luglio ed agosto. L'uva è di bella qualità ed in grande quantità.

***

Ci scrivono da Dogliani d'Asti, 20:

Col giorno 22 corrente avrà principio la vendemmia. Il raccolto, se non è abbondante, è però bellissimo ed immune da malattie e danni della grandine.

Carbone e grano.

Genova, 20 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 2200 carri, di cui 462 di carbone per i privati e 148 di grano per l'interno. Ne ne scaricarono 174, di cui 128 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera)

			19	20
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.		23 80	23 60
» — per ottobre	»		22 75	22 60
» — a 4 mesi da novembre	»		22 60	22 60
» — a 4 mesi primi	»		22 —	22 60
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		19 75	19 75
» raffinato id.	»		50 50	50 50
Mercato sostenuto.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		21 —	21 25
» » a 4 mesi primi	»		22 25	22 37
Mercato sostenuto.				

LIVERPOOL, settembre (sera) 19 20

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani più facile — Brasiliani, Egiziani e Surats invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		19	20
Vendite della giornata	Balle N.	7.000	5.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	1.000	6.000
Prezzi Americani: tendenza calma; domanda scarsa			
buona.			
pel corrente	D.	4 33/64	4 7/8
per settembre-ottobre	»	4 51/64	4 47/64
per novembre-dicembre	»	4 33/64	4 3/8
per gennaio-febbraio	»	4 43/64	4 19/64
Americani in ribasso di 1/32.			

HAVRE, settembre (sera) 19 20

		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	3.700	1.300
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	20.000	15.000
Mercato calmo.			

ANVERSA, settembre (sera) 19 20

		19	20
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 —	19 —
» » — a novembre-dic.	»	19 1/2	19 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, settembre (sera) 19 20

		19	20
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp. base		6 80	6 87

MARSIGLIA, 21. — Festa.

MERCATO DI NEW YORK

		19	20
Cambio su Londra	D.	4 86 1/4	4 86 3/4
» Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 30	7 30
» » a Filadelfia	»	7 25	7 25
Cotone Middling	»	9 —	9 —
» a New Orléans	»	8 1/2	8 1/2
Entrata cot. nella giorn.	Balle N.	35.000	35.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	8.000	10.000
» pel Continente	»	11.000	15.000

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Dott. GILETTI dalle 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova.

Scommessa di Lire 300
Tutto il mondo per testimone!
(Leggete tutti nel vostro interesse la quarta pagina).

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO
di Educazione Commerciale Moderna
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino — Corso Vittorio Emanuele, N. 22.

Copista Automatico
Mille copie da un originale di qualsiasi manoscritto. Grande risparmio di tempo e di spesa. Indispensabile agli Uffici, Società Commercianti, Professionisti. — Chiedere istruzioni e saggi alla Società Editrice Laziale:

PEPTONE DI CARNE della Compagnia Liebig
È indicatissimo nelle anemie per febbri intermittenti complicate ad isterismo.

Banco di Roma
Vedi avviso in 4ª pagina.

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (218)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

Informato dal commissario speciale della stazione del Nord della partenza di Bastiano e dei suoi due compagni per Bruxelles, il capo della Sicurezza, sapendo bene che leggerebbero le gazzette, li spedì così sulla pista dell'uomo a cui sparava dentro la caccia.

A Rotterdam, tornando due agenti che dovevano sorvegliare Rosen, Macaron fece presto a scoprire in quale albergo egli aveva preso alloggio.

A tutta prima i compagni Duloup e Sanclair avevano proposto d'andare quella sera all'albergo e di uccidere là il traditore..... Ma Bastiano aveva voluto avere lui quell'onore, e, conoscendo l'uomo, come diceva, aveva deciso di attirarlo di notte in luogo deserto.

All'ora indicata i tre anarchici aspettavano al porto.

Soltanto Bastiano si lasciava vedere; gli altri due s'erano nascosti, pronti a venirgli in aiuto.

La notte era buia, nebbiosa ed i quai erano appena illuminati.

Mezzanotte suonava agli orologi vicini, quando Macaron vide disegnarsi nella nebbia, a qualche metro da sè, la figura di Saint-Magloire, cui egli riconobbe subito.

Quando il barone gli fu dappresso, egli lo prese pel braccio e lo condusse in un angolo del porto, dove i marinai ed i facchini gettavano le loro immondizie, che gli spazzini venivano colle carretta a togliere all'alba.

Macaron stringeva nervosamente nella mano destra un coltello a molla, affilato, che già aveva avuto cura d'aprire..... Si sentiva sicuro di sè..... Sapeva che con un sol colpo del suo *eustache*, ben piantato in pieno petto, spedirebbe il suo uomo *ad patres*.

Perciò volle godere un poco del terrore di Rosen.

— Fuggiamo! — aveva detto immediatamente Saint-Magloire. — Dove è la barca? Discorreremo più tardi.....

— Un momento, mio colon, ho qualche cosa da dirti prima.

— Ma sei sicuro che nessuno ci segua?

— Ascolta, — disse *Macaron*, — è un conto che abbiamo da regolare.

Ma uno sbuffo di collera montò al cervello dell'anarchico..... E, incapace di contenersi, con voce rauca, stringendo fortemente il braccio al suo antico compagno, disse:

— A noi due, Gastone Rosen..... A noi due, traditore... I compagni che hai tradito all'Isola Reale gridano vendetta..... E sarò io che li vendicherò.....

— Ma sei pazzo! — mormorò Bastone; — se è per dirmi di simili sciocchezze che m'hai disturbato.....

— No..... è per cacciarti questo nella pelle.....

E aggiungendo il gesto alla parola, Bastiano brandì il coltello.

Saint-Magloire, che aveva visto il movimento, con un forte spintone si liberò dalla stretta di *Macaron*.....

Il parigino rotolò a terra.....

— Ah! — disse Rosen, — sarai tu che morrai.....

E avanti che Bastiano avesse avuto tempo di rialzarsi, il barone, al quale il pericolo cresceva decuplicava le forze, si precipitò sul suo ex-complice.

Fu una lotta breve, atroce.

Dibattendosi fra le mani di Rosen, che gli stringeva il collo, *Macaron* lo ferì. Ma la ferita era leggera, e Rosen, lasciando con una mano il collo dell'anarchico, gli prese il braccio al polso e glielo strinse da spezzarlo.....

Sotto quella pressione vigorosa la mano si distese..... l'arma cadde.....

Allora, con uno sforzo disperato, Rosen sollevò da terra il suo avversario e lo lasciò ricadere col capo all'ingiù.....

— Aiuto!..... — gridò *Macaron*.

Solleciti, Duloup e Sanclair accorsero, ma non giunsero in tempo per salvare il loro compagno.

Ebbro di furore, Saint-Magloire aveva preso il povero Bastiano pel collo e in due colpi gli spaccò il cranio sul lastrico.....

— Lo hai voluto..... — diceva, frugando coscienziosamente nelle tasche del suo ex-socio.

Il luogo era assolutamente deserto..... egli voleva impossessarsi del danaro rimasto a Bastiano da quell'imbecille di Sokoloff.

Ma improvvisamente si sentì tratto indietro, gettato a terra..... e, senza poter fare un gesto per difendersi, giacque imbavagliato, colle braccia e le gambe solidamente legate con una funicella.

Duloup e Sanclair, assicuratisi di Rosen, esaminarono il loro compagno: lo trovarono morto!

— Povero vecchio! — esclamò Sanclair preso da pietà. — Lo ha scuoiato!

— Lo vendicheremo — disse Duloup.

Presero allora Rosen e lo portarono contro la colonna di un lampione, alla quale lo addossarono.

— Sai, — gli disse l'anarchico con calma spaventevole, — sai quale è la sorte che aspetta i traditori?..... Noi ci siamo incaricati, col compagno che hai ucciso, di vendicare i nostri fratelli, vilmente da te venduti all'Isola Reale..... Tu hai da renderci conto della morte di Sokoloff..... e noi vogliamo farti soffrire abbastanza per espiare la tua infamia..... Sono io, il compagno Duloup, che ti farò vedere in qual modo si puniscono i traditori!..... Col tuo sangue voglio scrivere la tua sentenza.....

(La fine al prossimo Numero).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 18 settembre. — Grano all'ettolitro da lire 18 00 a 20 00 - Meliga da 12 50 a 13 00 - Riso bianco da 30 00 a 38 00. — Fagiuoli da 12 00 a 15 00 — Ceci da 18 00 a 18 00 — Fave da 14 00 a 15 00 — Segala da 14 50 a 15 50 — Avena da 10 00 a 11 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 00 00 a 00 00 — Vino comune da 34 00 a 52 00 — Patate al quintale da 9 00 a 8 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 9 00 a 10 00 — Fieno da 7 00 a 7 50 — Paglia da 6 00 a 6 50 — Carne di maiale al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Id. di vitello da 1 30 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Pasta di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 60 — Olio d'olivo 1ª qualità da 1 40 a 1 80 — Id. 2ª qualità da 1 30 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 70 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di sanato da 1 80 a 9 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Carmagnola, 17 settembre. — Grano per ogni quint. da L. 25 00 a 26 25 — Segala da 18 00 a 19 00 — Meliga da 16 18 a 17 00 — Avena da 20 00 a 21 00 — Riso da 34 00 a 42 50 — Patate al miria da 0 90 a 1 00 — Burro da 24 00 a 28 00 - Olio d'oliva da 18 a 14 00 - Canapa da 7 00 a 7 30 — Canapa lavorata (rista) da 0 00 a 0 00 — Cordame da 9 00 a 10 00 - Buoi e manzi da 6 25 a 7 25 — Vitelli da 7 00 a 8 00 - Giovenche e vacche da macello da 8 00 da 0 00 — Maiali per capo da 0 00 a 00 00 - Id. da latte da 20 00 a 40 00 — Capre da 10 00 a 15 00 — Conigli da 0 80 a 1 30 — Polli alla coppia da 1 80 a 3 25 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Galline da 0 00 a 0 00 — Id. faraone da 2 00 a 3 10 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 90 a 1 00 — Uova per dozz. da 0 80 a 0 95 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli comuni da 00 a 00 al miriag.

Uvaggio da L. 1 50 a 1 70.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 60 — Id. 2ª q. e pane fine 0 38 — Pane fine 0 35 — Casalingo 0 28.

Tassa della carne dal 18 al 24 settembre. — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 37 — Id. 2ª qual. 1 08 — Buoi e manzi 1 30 — Moggie e giovenche 0 98 — Vacca 0 89.

Chieri, 16 settembre. — Frumento al quint. L. 24 00 — Meliga id. L. 15 98 — Segala id. L. 19 11.

Buoi e manzi da macello al mg. da L. 7 00 a 7 80 — Id. da lavoro, da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 8 00 a 7 70 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Pecore id. da 0 00 a 0 00 — Agnelli id. 0 00 a 0 00.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 3 00 — Capponi id. da 4 00 a 4 50 — Galline id. da 3 50 a 4 00 — Galline faraone id. da 2 50 a 3 50 — Piccioni per capo da 1 10 a 1 50 — Tacchini id. da 5 00 a 6 10 — Anitre id. da 2 50 a 3.75 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli da 1 00 a 1 40 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 90.

Fossano, 17 settembre. — Frumento all'ett. L. 18 00 — Segala 13 81 — Meliga 11 37 — Miglio 12 57 — Formentone 11 40 — Fave 18 65 — Avena 9 10 — Riso 27 75 — Fagiuoli 00 00.

Patate al mg. 0 60 — Fieno 0 75 — Paglia 0 60 — Canape 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 000 — Vitelli 7 15 — Uova alla dozz. 87 — Burro al chil. 2 40.

Pane grissino al kg. L. 0 48 — Bianco 0 39 — Comune 0 33 — Bruno 0 23 — Pasta di Genova 0 60 — Id. di semola 0 48 — Id. di mezza semola 0 40 — Id. ordinaria 0 35 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue 1 30.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 16 settembre. — Aggio dell'oro a 27 50.

Buenos Ayres, 15 (sera). — Pesos carta 228 00 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 16 settembre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 87 50.

Londra, 16 settembre. — Prezzo 22 7/8 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 15 settembre. — Argento D. 51 1/8.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000
Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI
Succursali: Albano Laziale, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Viterbo
Agenzia: Pinerolo.
SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

OPERAZIONI DELLA SEDE

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile
a) All'interesse del 2 0|0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegno sino a L. 10,000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 50,000, e per somme maggiori previo accordo colla Direzione;
b) All'interesse del 3 0|0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista, con cinque giorni di preavviso per L. 10,000, con dieci giorni di preavviso per L. 50,000.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da due mesi ad un anno e corrisponde l'interesse annuo:

del 2 1/2	sulle somme vincolate per	due mesi,
2 3/4	» »	tre mesi,
3	» »	sei mesi,
3 1/4	» »	nove mesi,
3 1/2	» »	un anno.

RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000 all'interesse del 3,50 0|0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 300 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile otto giorni dopo.

RICEVE come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino contro mite provvisione.

SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme con scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a scadenza di mesi tre.

INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, contro provvisione.

SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa anticipazioni sulle medesime e **sconta cedole** di Titoli di Stato e garantiti dallo Stato.

ANTICIPA e fa prestiti contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.

FA RIPORTI di Titoli.

COMPRA E VENDE divise estere ed oro e rilascia Assegni (*Chèques*) sulle principali piazze d'Italia e d'Europa.

ACQUISTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, verso provvisione da convenirsi colla Direzione.

APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.

ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi a condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Associazioni ed altri Enti morali.

S'INCARICA di esigere gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.

S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie appartenenti alle provincie di Genova, Roma, Siena e Torino. 8393

ESEGUISCE in generale per conto terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

CLAUDIA

ΑΠΟΜΑΚΑΕΗΠΟΝ (sic) — MATERIALE STERILIZZATO — BREVETTO 1901 — NEI GRANDI CONCORSI INTERNAZIONALI FU RICONOSCIUTA IL MIGLIORE DELLE ACQUE MINERALI DA TAVOLA — CLAUDIA

digestiva, alcalina, effervescente, naturale, chimicamente purissima giudicata di interesse pubblico dagli Igienisti
Premiata coi più alti onori
in tutte le ESPOSIZIONI D'IGIENE

Per chi soffre di stomaco la **CLAUDIA** ha un'azione benefica contro tutti i disturbi della dispepsia, l'atonia, la dilatazione, la acidità, la flatulenza, i dolori, le eruttazioni: favorisce lo smaltimento dei cibi accelerando la digestione ed eccitando i movimenti intestinali.

Per le persone sane la **CLAUDIA** è la più igienica delle acque da tavola, deliziosa al palato, leggerissima e fresca, costante nella composizione chimica, assolutamente priva di batterii, rende gradevole ogni bevanda compreso vino e latte, aumenta l'appetito ed il ricambio organico, e dà al corpo un senso di benessere.

In qualunque malattia la **CLAUDIA** è la più salutare e piacevole bevanda, tollerata e gradita da tutti, in qualunque età e condizione morbosa; costituisce il migliore veicolo per la somministrazione dei medicamenti, è diuretica in sommo grado, benefica a tutti i visceri.

Per viaggiatori, villeggianti, touristi e bagnanti la **CLAUDIA** è l'ideale di tutte le acque da tavola, preferibile alla Seltz, superiore alle più celebri del mondo, poichè alle eccellenti qualità idrologiche unisce un sistema di imbottigliamento sterilizzato a *chiusura ermetica senza turacciolo* che ne impedisce gli inquinamenti e le imitazioni, e la rende comodissima ad aprirsi senza cavatappi.

Prezzi correnti e schiarimenti chiederli al proprietario
G. FORASTIERI, via Firenze, 11, ROMA.

Deposito per il PIEMONTE: **F.LLI PAISSA**, TORINO, piazza San Carlo, 8.
La CLAUDIA si vende in tutti i Depositi di Acque minerali, Farmacie e Drogherie.
Chiederla negli Alberghi e Trattorie. 10096 R

I DENTI BIANCHI

Si conservano solo usando il **KOSMEODONT-MIGONE** la pasta, polvere, elixir
SI VENDE OVUNQUE.
Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 300

THE MONARCH GRAMMOFONO — Straordinariamente perfezionato — The Gramophone Company (Italy) Ltd — MILANO — PREZZO L. 250 — Grammofoni da L. 75, L. 125, L. 160

Straordinario Successo all'Esposizione di Torino
Sezione Italiana-Stand **G. MOLA**
(Nelle richieste si prega menzionare quest'annuncio). 12211 M

LA PIÙ INGEGNOSA SCOPERTA SCIENTIFICA

Restringimenti uretrali, uretriti croniche ribelli, prostatiti, bruciori e qualsiasi altra malattia inveterata del canale uretrale.

DITTA BREVETTATA — MARCA DI FABBRICA — G. Torresi

Ognuno potrà curarsi da solo senza intralcio delle proprie occupazioni giornaliere (si applicano nelle ore di riposo) coi **Cilindri uretrali balsamici** di burro di cacao medicato, approvati e brevettati dal regio Governo, gli unici che sostituiscono mirabilmente l'opera del chirurgo, riunendo in sè l'azione la chimica e la meccanica adattandosi meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori, senza operazione, senza sofferenze di sorta; introdotti nell'uretra, in cinque minuti si fondono completamente riducendo in brevissimo tempo l'uretra ad una radicale guarigione. — Astuccio per cura completa L. **5** (per posta L. **5 60**).

Pillole Kino o Iniezione Indiana di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni**. — Privativa, deposito generale e consulto e opuscolo *gratis* per lettera. Farmacia e Laboratorio Farmaceutico G. TORRESI, via Magenta, 29-31, **Roma**.

Depositari: **Torino**, *Farm. Torta*, via Roma; *G. B. Schiapparelli*, piazza San Giovanni. — In **Milano**, *A. Manzoni e C.*; *C. Erba*. 59 R

Varie migliaia di lettere ed attestati visibili al pubblico.

SCOMMESSA di L. 300

fra un conosciutissimo Assistito e un celebre Monaco di Convento di San Pasquale a Chiaia in Napoli.

In che consiste o signori? Ve lo dirò subito. Ognuno di essi ha ricavata una **quaterna secca** da verificarsi immancabilmente alla Ruota di Napoli **sabato 18 ottobre 1902.**

Non si può fare qui il nome dell'**ASSISTITO** perchè troppo conosciuto e troppo ricordato con onore in tutti i giornali, come il genio speciale che ebbe dalla Divina Provvidenza il dono grande di una antiveggenza assoluta, e poi perchè il rivelar questo nome potrebbe arrecare a lui stesso inquietudini e fastidi, dall'altro canto non si può fare il nome del celebre **MONACO**, decantato dovunque, perchè egli che dette la sua vita agli studi matematici sui quali trascorse gli anni più giovanili, vuol rimanere nascosto, non desiderando esser messo al giudizio degli altri e alla mercè degli ammiratori degli assistiti. Un'altra ragione plausibile del perchè non si può fare il nome del **MONACO** è quella di evitare quel continuo pellegrinaggio che si è compiuto sempre da tanta gente ogni venerdì al monastero dove il **MONACO** regala i numeri, frutto delle sue regole che escono puntualmente ogni sabato dall'urna, per cui da diverso tempo tutta Napoli e Provincia non parla altro che dei miracoli che egli fa nel gioco del lotto.

Era naturale che l'**ASSISTITO**, sicuro di sè nel ricavare i numeri dai sogni e dalle visioni che poi sortivano sempre trionfanti dall'urna, mal volentieri si adattasse a sentir lodare a preferenza i risultati del celebre **MONACO**, che non credendo ai sogni, ma anche egli sicuro per una parte di ciò che ricavava dai suoi studii matematici profondi e indefessi, ripudiava e respingeva le ragioni dell'**ASSISTITO**. Di qui sorse ira scambievole e animosità fra di loro, perchè ciascuno voleva sua propria la gloria dal mondo intiero. Lo scacco avvenne ben presto. Poche settimane or sono e, propriamente alla estrazione del 30 agosto, l'**ASSISTITO** dette un terno nel quale uscì un sol numero, mentre per contrario tutti coloro che nella stessa settimana si erano recati dal **MONACO** ebbero da questi un altro terno **37 65 85 che sortì vittorioso dall'urna.**

Sparsasi in un lampo la voce, tutti gli estimatori dell'**ASSISTITO** cominciarono a perdergli la fiducia, mentre di gran lunga l'accrebbero al **MONACO**, il quale, non smentendo mai il suo passato glorioso, aveva anche questa volta confermata splendidamente la sua abilità. Questo fatto scosse l'**ASSISTITO** eccitandolo viepiù al punto che, spinto da una sorda gelosia, scrisse una lettera violenta al **MONACO**, dimostrando falsi i calcoli matematici e bugiarde le regole, asserendo invece che solo mercè l'influenza di spiriti benigni si potevano trarre da **chiare visioni** numeri che sarebbero sortiti dall'urna indubitatamente. Sfidava quindi il **MONACO** stesso a ricavare dalle sue regole una **quaterna secca** alla ruota di Napoli per l'estrazione **del 18 ottobre** prossimo, mentre dal canto suo avrebbe ricavata un'altra **quaterna** per la medesima ruota e settimana, e che sarebbe stato vincitore di lire **300** e avrebbe riportato il vanto sopra l'altro colui la di cui **quaterna** fosse uscita intieramente vittoriosa il sabato indicato **18 ottobre**. Dapprima il **MONACO** trovò poco dignitosa pel suo abito detta sfida, che avrebbe fatto pubblico il suo nome, ma vedute le cortesi premure di molti a cui la sfida premeva per trarre doppio vantaggio con una duplice vincita al lotto e assicurato che il suo nome non sarebbe stato svelato mai, per non divenire lo zimbello dei partigiani dell'**ASSISTITO**, finì per accettare.

E' immaginabile l'assiduità con la quale si misero all'opera ambidue, l'**ASSISTITO** fece di sè accrebbe preghiere e digiuni, offrì maggiormente se stesso al sommo Iddio, lo pregò, lo scongiurò e ottenne il dono desiderato: « Una notte in sogno ebbe una visione chiarissima di « un angelo circondato di luce, che portando un ramoscello d'olivo, simbolo di pace e di fratellanza, con esso benediceva l'**Assistito**, mentre fra i raggi di una luce vivida ed affascinante gl'indicava **quattro numeri** da sortire alla ruota di Napoli, sabato 18 ottobre. » Detta visione si replicò per tre notti consecutive identicamente e in tutti i suoi minuti particolari.

Il **MONACO**, raddoppiando la lena nelle sue elucubrazioni, nei suoi calcoli scoprì una regola splendidissima, infallibile e irrefragabile di **quarto colpo a chiavi fisse** ricavando da essa la quaterna sospirata per sabato 18 ottobre alla ruota di Napoli. A me in questa grande frangente venne concesso l'onore di essere depositario non solo delle due quaterne, ma anche di lire **300**, somma stabilita per la scommessa e versata da ognuno di essi e nello stesso tempo, mi venne dato l'incarico di essere giudice e arbitro fra i due campioni del mondo a chi dei due spettava dovesse la superiorità sull'altro e la palma della vittoria, ma i testimoni dovevano essere tutti ed è perciò che io propongo, pur tacendo i nomi degli scommettitori, di fare una estesa pubblicità che avrebbe raggiunti due scopi e aver fatto conoscere a tutti il nome del vincitore e fare una vincita al lotto, forse anche duplice vincita, poichè nella quaterna dell'**ASSISTITO** vi è un numero che si confronta con uno della quaterna del **MONACO**. Fu accettata la mia proposta e io ho fatto stampare le **due quaterne** che si spediscono franche di posta in lettera raccomandata, suggellata, a chiunque ne farà richiesta mediante una cartolina-vaglia di lire **DUE** e cent. **quarantacinque** (che pagansi per la grande pubblicità fatta su molti giornali d'Italia) al mio indirizzo Sig. SILVIO GIGLIO, vico Gerolomini a San Gaetano, N. 40, NAPOLI.

Affrettatevi tutti ad acquistarne una copia, perchè essa racchiude la fortuna di un popolo, l'agiatezza dell'intera Italia, scrivendo ben chiaro il nome ed indirizzo, acciocchè non possa succedere una dispersione di lettera e causarvi una grave sventura, una perdita irreparabile. Nel Bollettino troverete ben chiare la quaterna dell'**ASSISTITO** e quella del **MONACO**. Quest'ultima, anche con la rispettiva **regola spiegata**, però vi avverto di giocare più forte quella del **MONACO** perchè primieramente i suoi numeri mai sono falliti, e secondariamente perchè ho riscontrato sull'estrazioni già sortite la regola della sua **QUATERNA** e della precisione e naturalezza che ha mi sono **pienamente convinto che la vittoria sarà sua!** 12085 N

Olio d'Oliva Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. FRANCA DI PORTO E RISCHIO alla Stazione Ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A - Pagliarino	L. 1.60	al chilogramma	
AA - Finissimo	» 1.80	**netto**	
AAA - Extrafino	» 2.—		

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**

Per barile 50 Kg. ribasso di 20 cent. per Kg.; stesse condizioni.

In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**

A richiesta si spediscono assaggi. *gratis.*

Pacco Postale franco di porto in tutto il Regno.
Quattro Kg. d'Olio (*peso netto*) in elegante stagnata
A L. 8.50 — AA L. 9.25 — AAA L. 10
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo: **Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia.**

Filiali con vendita all'ingrosso e al **minuto:**

TORINO - Via Roma, *(angolo Caccia Reale)*
MILANO . . . Via S. Paolo, 8, e corso Vitt. Emanuele, 5.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 2, e fuori Dazio, porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, angolo via Biandrate.
CASALE Mon. P.za Rattazzi, 14, e fuori Dazio, p.a Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI . . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BOLOGNA . . . Via Cavaliera, 4-O.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 60.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele 44.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 8. 20

OROLOGI SVIZZERI

Non cambiare con altre ditte.

Solo 25 Lire

Portiamo a conoscenza di tutte le persone d'affari, ufficiali, impiegati postali, ferrovieri e della Polizia, come pure di ciascuno cui occorre un buon orologio, che abbiamo assunto l'esclusività per la vendita degli orologi remontoir originali svizzeri ultimamente inventati « Sistema Glashütte », placcati elettricamente in oro, che ottennero la massima onorificenza all'Esposizione internazionale di Parigi.

Questi orologi posseggono un movimento di precisione insuperabile, sono regolati e provati nel modo più preciso, e per ciascun orologio rilasciamo una garanzia scritta per tre anni. Le casse, composte di tre coperchi, con coperchio a scatto (Savonette), sono di ultima novità, si presentano splendidamente e sono fabbricate col metallo « oroïde » assolutamente inalterabile d'ultima invenzione americana, ed oltre a ciò sono placcate elettricamente con oro puro, di maniera ch'esse, anche da persone del mestiere, non si possono distinguere dagli orologi di vero oro, del valore di 250 lire. — Questi orologi si mantengono come l'oro, sono l'unica sostituzione degli orologi di vero oro e conservano sempre il loro valore.

Ogni orologio viene accompagnato dal certificato d'origine della fabbrica. Per introdurre dappertutto questi orologi, abbiamo ridotto il prezzo per **orologi da uomo e signora a sole Lire 25 — franco di porto e dogana** (anzichè L. 50 — come prima). Ad ogni orologio s'aggiunge un astuccio di pelle gratis. — Il medesimo orologio aperto con due coperchi, senza scatto (Savonette) costa Lire **20** — per uomo o signora. — **Elegantissime catene moderne placcate elettricamente in oro per uomini e signore (anche catene da collo) da 5, 6 e 12 lire. Ogni orologio che non piacesse verrà immediatamente preso indietro, e perciò nessun rischio!** La fama mondiale di cui gode la nostra Casa, come pure le lodi e le nuove ordinazioni che ci pervengono giornalmente, attestano la verità e la serietà della nostra offerta. Spedizioni contro assegno o invio anticipato del danaro. — Le ordinazioni vanno dirette alla unica rappresentanza della premiata Ditta **MAISON BONHEUR, Sieg. Neuman - BASILEA.** 11868 X

Maestra Levatrice M. R. Bedetti-Boccato
Pensione per gestanti a prezzi modici. — Via Roma, 20, angolo via Arcivescovado, Torino. c 11849

Mercoledì 24 corr., ore 9, corso Palestro, 5
INCANTO di MOBILI
arredanti ALLOGGIO, cioè: Camere da letto, salottini, specchiere, armadi, ceramiche, cristallerie, pianoforte e quattro ottari, ecc. c 12130
Il perito: **Arnaldino.**

MAESTRA LEVATRICE
Terabra-Cordero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. 11110

Cercasi per mese ottobre
alloggio ammobigliato, di 4 o 5 camere. — Offerte G. G. 24, posta. c 12215

Per uso ufficio
in corso Oporto, 20, piano terr., *locali da affittare* pel 1° ottobre. c 12109

Albina Tornaghi-Colla
Levatrice, tiene pensione - Camere separate. Cura materna. *Prezzi mitissimi.* - Via Baretti, n. 6. Torino. c 10643

Signorina
che conosca il francese e tedesco ed un po' di contabilità troverebbe subito impiego presso seria Casa commerciale.
Indirizzare offerte Cassetta 8, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12106

Giovane istitutore
della Svizzera francese, serio e capace,
CERCA POSTO
come precettore, maestro o corrispondente francese, tedesco e italiano. Eccellenti referenze. — Offerte sotto: Q. 3271 J., *Haasenstein e Vogler*, St-Imier (Suisse). 12258 X

Importante Lanificio
Lombardia *cerca giovane ingegnere industriale*, il quale abbia qualche pratica di industria laniera. — Dirigere offerte a C 10821 M, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12159 M

Matrimonio
Trentaquattrenne, buono ed istruito, con modesto capitale, sposerebbe ricca od agiata signora di campagna. Non cercansi bellezze personali. Assicurasi massima segretezza. — Scrivere B. 1821, posta, Luino. 12273 M

Fotografia
da rimettere in Biella, corso principale. Miti condizioni. — Scrivere: Oliva, Biella. 12121

2 Biciclette
1 da uomo, 1 da signora, d'occasione, per malattia. — Prof. Pellegrino, via Berola, 11 *bis*. c 12176

Regia Scuola di Viticoltura e di Enologia "Umberto I," in ALBA.

Corso inferiore (anni 2) — Scuola pratica di Agricoltura e di Enotecnia, per i capi-viticoltori, capi-cantinieri, agricoltori.

Corso Superiore (anni 4) — Insegnamenti professionali - Viticoltura - Enologia - Agraria - Tecnologia chimica - Commercio - Zootecnia - Agrimensura - (Corsi facoltativi di caseificio - Oleificio - Burrificio) - Insegnamenti generali e lingue estere (francese, tedesco e inglese). — Il diploma rilasciato da questo corso dà anche adito alle Scuole Universitarie per il conseguimento della laurea in agraria.

Collegio Convitto per ambedue i corsi.
Programmi e schiarimenti a richiesta.

Apertura dei corsi 10 ottobre prossimo.

Presso la Scuola sono a concorso quattro mezze rette consistenti nel pagamento della metà pensione (L. **17,50**) mensili, da concedersi agli aspiranti alla prima classe del corso inferiore. 12198

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico
Scuole Elementari e Ginnasiali — **Corsi accelerati**
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof.ri FRATELLI NERVA

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
Convitto e Semi-Convitto
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Scuole pubbliche governative — Corsi privati esclusivi per la preparazione alle licenze Ginnasiale e Tecnica e per l'ammissione all'Istituto.
c 12183 *Il Rettore:* Prof. dott. **A. Testa.**

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Rette mensili L. 25 - 30 - 40 - 45 c 10475-4
Chiedere programmi al Direttore Prof. G. NERVA.

LEGNA DA ARDERE
Stagionatissima Rovere e Noce.
Prezzi modicissimi.
Consegna a domicilio.
SEGHERIA WEISS Madonna Campagna (Torino) Telefono 664. 11826

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet, 6.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 78

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 11092
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15, 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

MALATTIE SEGRETE e PELLE
Consulti tutti i giorni dalle **11** alle **12** e dalle **17** alle **18.**
FARMACIA GANDINI Via S. Franc. da Paola, n. 10, piano 1°. 11076

Villadeati Monferrato

La **vendemmia** è qui fissata pel giorno 22 corrente settembre. Le uve sono bellissime, immuni affatto da qualsiasi malattia e giunte a perfetta maturità, epperò promettono vini squisiti. Già sono intesi parecchi contratti, e gli acquisitori faranno qui certamente ottimi affari. 12077
Il sindaco: SCHIERANO.

Usate le efficacissime SANTALINE BERTELLI contro lo SCOLO — A. BERTELLI e C. MILANO — L. 3,50

Cercasi
subito primaria SARTA, lavoranti, apprendiste, con buone referenze, per grande laboratorio. — Scrivere Cassetta 14, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12154

Per le signore
L'Istituto Rota ha testè riunito in uno speciale riparto tutti gli oggetti costituenti l'igiene particolare delle signore, affidandone l'incarico a personale addatto.
Sotto la guida e le indicazioni dei migliori specialisti abbiamo creato una serie di modelli in cinture ventriere, sacchi o periodiche, busti igienici, reggiseni, apparecchi d'irrigazione e doccia, ed in modo particolare di tutto quanto occorre durante e dopo la gestazione.
Dirigersi alla Sede dello Stabilimento: Torino, piazza Carlo Felice, 7-9, via Lagrange, 40-42, e alla Filiale di Firenze, via Proconsolo, 3. 8460 (7

Corrispondenze private

Giovanni V. 40 aspetta risposta. c 12232

Piera adorata! Sono desolato! Povero il suo recisoappena sbocciato! Dimmi se potremo almeno vederci al tuo ritorno a Roma. — Ti desidero tanto tanto.
12271 M **Corrado.**

SCIROPPO—PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. 16 M